



Assemblea

<p>RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI</p>
--

<p>ASSEMBLEA</p>

<p>21^a seduta pubblica giovedì 12 luglio 2018</p>
--

<p>Presidenza del presidente Alberti Casellati, indi del vice presidente Calderoli</p>
--

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO..... 5

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 25

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)..... 33

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

(3-00072) - Realizzazione infrastrutture strategiche:

PRESIDENTE	5
URSO (<i>FdI</i>)	5, 7
FRACCARO, ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta	6

(3-00075) - Realizzazione grandi opere, in particolare ferrovia Torino-Lione:

PRESIDENTE	8
MALLEGNI (<i>FI-BP</i>)	8, 9
FRACCARO, ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta	8

(3-00077) - Realizzazione grandi opere infrastrutturali:

PRESIDENTE	10, 13
D'ARIENZO (<i>PD</i>)	10
FRACCARO, ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta	11
MARGIOTTA (<i>PD</i>)	12

(3-00073) - Normativa relativa a trasporto di prodotti alimentari:

STEGE (<i>Aut (SVP-PATT, UV)</i>)	14, 15
FRACCARO, ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta	14

(3-00076) - Potestà normativa statale relativamente a gestione grandi carnivori e specie selvatiche:

PRESIDENTE	15
DE PETRIS (<i>Misto-LeU</i>)	15, 17
FRACCARO, ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta	16

(3-00074) - Gara per fornitura farmaci biologici per pubbliche amministrazioni:

PRESIDENTE	17, 19
PATUANELLI (<i>M5S</i>)	17, 19
GRILLO, ministro della salute	18

DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione	19
---------------------------------	----

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE	22
VALENTE (<i>PD</i>)	20
QUARTO (<i>M5S</i>)	21

ROMAGNOLI (<i>M5S</i>)	22
--------------------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 17 LUGLIO 2018*ALLEGATO A***INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO**

Interrogazione sulla realizzazione delle infrastrutture strategiche	25
Interrogazione sulla realizzazione delle grandi opere, in particolare la ferrovia Torino-Lione	26
Interrogazione sulla realizzazione delle grandi opere infrastrutturali	27
Interrogazione sulla normativa relativa al trasporto di prodotti alimentari	29
Interrogazione sulla potestà normativa statale relativamente alla gestione dei grandi carnivori e delle specie selvatiche	30
Interrogazione sulla gara per la fornitura di farmaci biologici per le pubbliche amministrazioni	31

*ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI****GRUPPI PARLAMENTARI**

Variazioni nella composizione	33
Ufficio di Presidenza	33

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione	33
-------------------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione	34
Assegnazione	37

INCHIESTE PARLAMENTARI

Deferimento	37
-------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento	38
---	----

INTERROGAZIONI

Interrogazioni	40
Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	49
Da svolgere in Commissione	72

AVVISO DI RETTIFICA	73
---------------------------	----

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,01*).

Si dia lettura del processo verbale.

NISINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (*ore 15,03*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta e il Ministro della salute.

Invito gli oratori a un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Urso ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00072 sulla realizzazione delle infrastrutture strategiche, per tre minuti.

URSO (*FdI*). Signor Presidente, signor Ministro, i progetti infrastrutturali per ogni Paese, per loro natura, hanno bisogno di continuità e coerenza, perché sono spesso progetti che vengono realizzati nel corso di anni, talvolta di decenni, e perché coinvolgono anche altri Paesi, vicini o lontani. Proprio per questo, non si possono cambiare progetti al cambio di Governo, a meno che non ricorrano eccezionali motivi, e ovviamente si devono mettere in conto gli eventuali costi del cambio dei progetti.

Negli ultimi anni, purtroppo, signor Ministro, è peggiorata la qualità della spesa pubblica. Sono aumentate le spese correnti e sono invece diminuite in maniera drastica proprio le risorse per gli investimenti pubblici e le infrastrutture, esattamente il contrario di quanto si doveva fare.

Signor Ministro, sono passati centocinquanta giorni dalle elezioni e oltre settanta giorni dalla stesura di quello che voi, di fatto, considerate un

nuovo Vangelo, cioè il contratto di programma, quarantadue giorni dal suo giuramento e ancora non abbiamo visto nemmeno un vostro decreto, nemmeno una vostra decisione, tantomeno sulle infrastrutture.

Nel contratto di programma vi è scritto poco, nulla, anzi vi è scritto che deciderete qualcosa quando il comitato di conciliazione - il comitato di conciliazione, questo organo fantasma, nuovo - adotterà le opportune decisioni con riferimento alla realizzazione e al completamento delle opere pubbliche di rilievo nazionale non menzionate nel presente contratto, cioè tutte perché non menzionate nulla se non la linea ad alta velocità Torino-Lione in cui vi impegnate a ridiscutere il progetto.

Ebbene, le dichiarazioni dei vari Ministri e Sottosegretari sono tra loro diametralmente contrapposte. Non si capisce nulla: è una Babele di linguaggi e di posizioni. Le chiedo se condivide la posizione del ministro Tria secondo cui è indispensabile investire nelle infrastrutture pubbliche e aumentare la spesa per le infrastrutture, se ritiene necessaria o meno la realizzazione dell'Alta velocità del terzo valico, se ritiene indispensabile la realizzazione del gasdotto che ci renderebbe più liberi dalla dipendenza energetica, il TAP, sempre che abbiate finalmente concluso l'analisi costi-benefici, che dura non da settanta o quarantadue giorni ma da cinque anni, perché da cinque anni voi vi opponete alle infrastrutture e pensiamo lo facciate sulla base di un'analisi reale.

Pertanto, le chiedo questo e se vi sono, infine, accordi internazionali che ci obbligano a realizzare questi progetti.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, onorevole Fraccaro, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

FRACCARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta*. Signor Presidente, colleghi senatori, rispondo al quesito posto dai senatori interroganti sulla base degli elementi forniti dal ministro Toninelli impossibilitato a partecipare alla seduta. (*Commenti ironici dal Gruppo PD*).

La corretta definizione dei criteri di investimento in materia di infrastrutture costituisce un passaggio centrale delle politiche di Governo per il rilancio del sistema paese. In tale ottica c'è perfetta sintonia, in linea con quanto dichiarato dal Ministro dell'economia e delle finanze in sede di discussione del Documento di economia e finanza circa la necessità che l'Italia punti sugli investimenti pubblici per una rinascita economica e per attivare la crescita.

In particolare, centrale in questo ambito è il rilievo delle infrastrutture che è essenziale, essendo queste tra quelle comunemente definite ad alto impatto moltiplicatore ossia in grado di garantire una ricaduta positiva sull'economia nel suo complesso superiore al loro costo. Questo orientamento non contrasta in alcun modo con una revisione degli orientamenti in termini di spesa e di risorse, così come di utilità per cittadini e imprese, dando un maggiore ascolto ai loro bisogni e alle esigenze del territorio e non incentrando le priorità sull'interesse esclusivo di chi realizzerà le opere.

Obiettivo del Governo è quello di riesaminare in tempi brevi, che siano quindi più rapidi possibile, le diverse grandi opere per individuare quelle necessarie per i cittadini che dovranno quindi essere concluse, a partire ovviamente da quelle già iniziate. Su quelle che invece risulteranno, a seguito di accurata analisi, avere costi per la loro prosecuzione superiori ai benefici, andranno fatte le opportune valutazioni, processo del resto avviato anche in altri Paesi europei come ad esempio la Francia.

Con particolare riguardo alla linea Alta velocità Torino-Lione, l'impegno del Governo è ridiscutere integralmente il progetto nell'applicazione dell'accordo tra Italia e Francia che rappresenta la volontà di pervenire a decisioni che non intendono rallentare i processi già avviati ma rafforzare i meccanismi di controllo quantitativo e qualitativo della spesa pubblica anche al fine di ridurre gli sprechi. In quest'ottica il Ministero sta procedendo alle complesse analisi di valutazione per le opere oggetto di interrogazione i cui risultati saranno in ogni caso utili all'adozione di soluzioni condivise dal Governo nel suo complesso il cui esito non comporterà ricadute negative sulla finanza pubblica e sull'azione dell'Esecutivo in quest'ambito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Urso, per due minuti.

URSO (*FdI*). Signor Presidente, credo che chiunque sia in quest'Aula o ci abbia ascoltato non possa che dichiararsi assolutamente insoddisfatto della replica. (*Applausi dai Gruppi FdI, FI-BP e PD*). Sono insoddisfatto della replica innanzitutto perché non l'ha fatta il ministro delle infrastrutture Toninelli, il titolare, mentre il presidente del Consiglio Conte ci aveva assicurato che sarebbero venuti i titolari in quest'Aula a rispondere. E invece fuggite sempre dalle responsabilità. (*Applausi dai Gruppi FdI, FI-BP e PD*).

FARAONE (*PD*). Bravi, rispetto per il Parlamento! Bravi!

URSO (*FdI*). Sono profondamente insoddisfatto perché lei ha pronunciato - e l'hanno ascoltato tutti i cittadini - una sequela di affermazioni e di parole prive di contenuto, senza rispondere alle domande: «Ritenete fondamentale, sì o no, quest'opera che le imprese italiane e del Nord e i cittadini italiani ritengono determinante? Ritenete fondamentali, sì o no, i treni ad alta velocità e il gasdotto che ci renderebbe più liberi dalla sudditanza energetica?». (*Applausi dai Gruppi FdI, FI-BP e PD. Commenti dal Gruppo PD*).

Insomma, quanto tempo dobbiamo aspettare prima che vi mettiate d'accordo a dare risposte meno farraginose e meno indeterminate? Il vostro non appare il Governo del cambiamento, ma delle parole, dell'indecisione, dei ritardi e dei rinvii: decidetevi a governare o tornate all'opposizione! (*Applausi dai Gruppi FdI, FI-BP e PD*).

VOCI DAL GRUPPO PD. Bravo!

PRESIDENTE. Il senatore Mallegni ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00075 sulla realizzazione delle grandi opere, in particolare la ferrovia Torino-Lione, per tre minuti.

MALLEGNI (*FI-BP*). Signor Presidente, pur comprendendo la delega del ministro Fraccaro in materia, debbo rilevare innanzi tutto con una certa indignazione che democrazia diretta significa che il Ministro, se non viene, del Parlamento se ne frega. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*). Questo è il tema, ma in ogni caso cerco di illustrare l'interrogazione e spero che lei sia buon interprete di qualcuno che non c'è.

Le grandi infrastrutture sono indispensabili alla crescita dell'Italia e ne rappresentano un fattore strategico, che rende necessaria una visione a lungo termine. Un rallentamento nella loro programmazione e realizzazione avrebbe negative e durature conseguenze, creando un divario tra noi e gli altri Paesi e allargando quello tra Nord e Sud del Paese.

Il cosiddetto contratto di Governo tra MoVimento 5 Stelle e Lega è vago - direi molto - al riguardo, perché non cita alcuna opera specifica (a parte le piste ciclabili e le ciclostazioni), se non la linea ad alta velocità Torino-Lione, per impegnarsi a ridiscutere integralmente il progetto di applicazione del relativo accordo tra Italia e Francia. L'attuale progetto della Torino-Lione è frutto di trattative durate anni e ogni variazione potrebbe essere rifiutata dalla Francia o dall'Unione europea, con la conseguente cancellazione dell'opera, nella quale sono già stati investiti 1,4 miliardi in studi, progetti e lavori. Stime attendibili valutano in almeno 2 miliardi la somma che andrebbe restituita alla Francia e all'Unione europea.

Ma ve ne sono altre, signor Ministro, che elenco perché sono toscano e mi occupo anche di queste cose: le terze corsie autostradali; il sottoattraversamento di quella che fu la capitale italiana, Firenze; gli assi viari - già finanziati - nella zona di Lucca; l'autostrada tirrenica; la pista dell'aeroporto di Firenze. Cose forse a voi ancora sconosciute.

Si chiede di sapere quale sia l'intendimento del Governo sulle grandi opere, quali intenda portare avanti e quali cancellare e, in particolare, quali modifiche intenda chiedere sulla Torino-Lione e in quali tempi, tenendo presente che, nella migliore delle ipotesi, comporterebbero un forte rallentamento nella loro realizzazione. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, onorevole Fraccaro, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

FRACCARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta*. Signor Presidente, colleghi senatori, rispondo al quesito posto dai senatori interroganti sulla base degli elementi forniti dal ministro Toninelli.

Il tema posto dagli interroganti attiene alle grandi infrastrutture, che rappresentano senz'altro un fattore strategico e indispensabile per la crescita del sistema Paese. È interesse del Governo in generale che le infrastrutture

vengano realizzate e che gli investimenti aumentino, considerato anche il loro effetto positivo sul PIL.

Le opere in discussione sono diverse, alcune in via di realizzazione o di imminente avvio lavori, altre in fase di progettazione, altre ancora in attesa di finanziamenti.

Gli approfondimenti ancora in corso per la valutazione dei costi e dei benefici di ciascun progetto intendono evitare finalmente quello che finora non si è voluto evitare: lo spreco di denaro pubblico e il proliferare di ricorsi che rallentano inesorabilmente la realizzazione delle opere, finendo per gravare sulle tasche e sulla vita dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Deve essere chiaro che l'obiettivo dell'azione di governo non è dire no a tutto, bensì dire no alle opere inutili e dannose, per liberare energie e risorse davvero utili al futuro del Paese.

Con questo criterio intendiamo procedere a partire dall'Alta velocità Torino-Lione, per la quale è in corso un approfondimento serio, meticoloso e che, come già evidenziato, sarà portato all'attenzione del Parlamento ed è stato portato avanti già in Francia.

Tenendo ferma la barra della centralità dell'interesse pubblico e dell'utilità di ogni opera per i cittadini, riusciremo a valutare con estrema attenzione ed efficacia ogni intervento. I primi risultati delle verifiche in corso saranno resi noti prossimamente all'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti della senatrice Bellanova).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Mallegni, per due minuti.

MALLEGNI *(FI-BP)*. Signor Presidente, non posso che sentirmi totalmente insoddisfatto dalla risposta del surrogato del Ministro delle infrastrutture, il ministro Fraccaro. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Le devo dire una cosa, francamente, e la dirò fino a che costoro non si presenteranno in Aula, avendo rispetto di coloro i quali sono stati votati dai cittadini italiani. Quindi, continuerò fino a che avrò fiato. Io sto dicendo una cosa, e la dico agli amici e al territorio. È più di un mese che questo Governo si è insediato e forse arriverà il decreto-legge sulle motovedette nelle Commissioni competenti. A forza di aspettare, a forza di attendere, a forza di guardarsi intorno, le opere che già sono state finanziate, che già sono state approvate, le opere in partenza, quindi quelle che servono realmente al territorio e ai cittadini, rimangono lettera morta. Rimangono lettera morta gli impegni presi con le categorie del territorio, rimangono lettera morta gli impegni presi con coloro i quali lavorano, argomento a voi sconosciuto. Lavoro: argomento sconosciuto. Questi sono i motivi per i quali noi siamo totalmente insoddisfatti. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Commenti dal Gruppo M5S).*

LUCIDI *(M5S)*. Mallegni, vergognati! Hai capito? Vergognati!

PRESIDENTE. Il senatore D'Arienzo ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00077 sulla realizzazione delle grandi opere infrastrutturali, per tre minuti.

D'ARIENZO (PD). Signor Presidente, l'abbiamo già vista questa scena. In Commissione industria il Ministro ancora non si è fatto vedere. Continua ad addurre motivazioni altre, come quelle che ha riferito il surrogato, come viene chiamato il ministro Fraccaro.

Questa mancanza di rispetto verso l'istituzione compete anche a lei, signor Presidente. Toccherà a lei richiamare questo Ministro in fuga (forse in giro a bloccare qualche opera oppure in qualche porto italiano) al rispetto verso le istituzioni. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

CASTALDI (M5S). Voi? Parlate voi?

D'ARIENZO (PD). Ha ragione, infatti, chi dice che in quest'Aula siamo stati eletti...

PRESIDENTE. Senatore D'Arienzo, ognuno può dire quello che vuole. Chiaramente lei può richiedere la presenza del ministro Toninelli. Io credo che sia legittima la presenza del Ministro per i rapporti con il Parlamento.

D'ARIENZO (PD). Ma non ho detto che è illegittima.

PUGLIA (M5S). Studia! Studia!

PRESIDENTE. Io la inviterei al massimo rispetto, comunque. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

È infatti sempre successo che quando un Ministro è impedito a presenziare sia presente il Ministro per i rapporti con il Parlamento. Quindi, inviterei al massimo rispetto. Ognuno è legittimato, ovviamente, a dire come la pensa. Questo, però, non può riguardare la Presidenza per quanto riguarda la presenza degli interlocutori in questa Assemblea. Quindi, la pregherei di dire quello che pensa ma di dirlo con il massimo rispetto. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

D'ARIENZO (PD). Lo stesso rispetto che lei sta chiedendo per i Ministri lo pretendiamo noi dal ministro Toninelli!

PRESIDENTE. Non intendo che si facciano contestazioni su questa cosa perché non mi sembra il caso. Prego, continui.

D'ARIENZO (PD). Lo stesso rispetto che lei chiede a noi, noi lo chiediamo al ministro Toninelli, peraltro al primo *question time* di questo Senato. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Questo è il rispetto del ministro Toninelli.

In ogni caso, puntando sul tema dell'interrogazione, esprimiamo una forte preoccupazione. Il nostro Governo ha sempre creduto che sulle infrastrutture potessero crescere le comunità, il Paese, i posti di lavoro. È per questa ragione che vi abbiamo lasciato un patrimonio inestimabile (*Commenti del senatore Lucidi*). Mai nessun Governo, dopo la Prima guerra mondiale, ha investito oltre 100 miliardi di euro (132 per l'esattezza), di cui 98 disponibili. Ripeto, mai nessun Governo. Pur tuttavia, anziché interrogarsi su cosa fare per sfruttare questa ingente risorsa, il Ministro delle ispezioni dei costi e benefici si sta dilungando nel tentativo di bloccare le opere che fanno crescere il nostro Paese, quindi allungando i tempi e ritardando la crescita del Paese.

Ne ricordo alcune, ma solo per motivi di sintesi: l'Alta capacità Brescia-Padova, di cui un tratto importante, la Brescia-Verona è praticamente in appalto. Se fermate quella, fermate tutto l'asse produttivo del Nord-Est e del Nord, o del Sud Europa, mettetela come volete; l'Alta capacità Napoli-Bari, il collegamento finalmente tra i due mari; le opere ferroviarie della Regione Sicilia per far crescere, anche dal punto di vista turistico, non solo economico e sociale, quel territorio; la trasversale Tirreno-Adriatico, ovvero il collegamento tra il porto di Civitavecchia e l'Autostrada del sole.

È sulle grandi opere che si misura la capacità di guardare al futuro e di dotare il Paese di strumenti per farlo crescere e per renderlo competitivo rispetto alle altre aree dell'Europa. La decisione di bloccare queste opere sarebbe grave, ed è per questa ragione che chiediamo elementi di dettaglio. Faccio alcune domande, Presidente, e concludo.

Vogliamo sapere quali sono le opere oggetto della verifica (abbiamo sentito adesso la Torino-Lione); quali sono le modalità di svolgimento; a chi saranno affidati gli incarichi (se sarà una gara oppure persone di fiducia) e, soprattutto, di quanto si allungheranno i tempi. Perché queste domande? Perché non vorremmo che il vostro sogno del cambiamento si trasformasse in un incubo per l'Italia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, onorevole Fraccaro, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

FRACCARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta*. Signor Presidente, la ringrazio, anche per il suo intervento: non sarà certo un appellativo a preoccuparci.

Anche il quesito posto dal senatore Marcucci verte sul tema delle grandi opere, in relazione alle quali l'orientamento del Governo è, da un lato, evitare sprechi e opere incompiute, dall'altro, favorire gli investimenti. Siamo dunque favorevoli agli investimenti pubblici in infrastrutture e in quest'ottica il Governo sta portando avanti un confronto con l'Unione europea che terrà conto della possibilità di indirizzare in modo diverso gli investimenti futuri.

Gli uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, compresa la Struttura tecnica di missione, sono al lavoro sui singoli *dossier* per un'at-

tenta analisi dei costi e dei benefici, per la valutazione della sostenibilità effettiva, dal punto di vista economico, ambientale e sociale.

Circa la preoccupazione per il blocco e l'allungamento dei tempi di realizzazione di alcune grandi opere di rilevanza nazionale e internazionale, citate dall'onorevole senatore, quali l'Alta velocità Torino-Lione, il terzo valico dei Giovi, l'Alta velocità Brescia-Padova, l'Alta capacità Napoli-Bari, la trasversale Tirrenico-Adriatico, le opere ferroviarie in Sicilia, ma direi anche le interconnessioni (porti, aeroporti, autostrade e ferrovia), voglio ancora una volta assicurare che, con attenzione e metodo trasparente, scriveremo una storia radicalmente nuova su infrastrutture e grandi opere, senza rallentamenti, senza sprechi. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP. Commenti dal Gruppo PD).*

MALPEZZI (PD). Un'altra storia!

FRACCARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta*. Una storia diversa - dicevo - dall'impostazione errata seguita dai precedenti Governi.

Per addivenire a queste valutazioni e alle conseguenti soluzioni per il bene dei cittadini, il Ministero si avvarrà delle migliori professionalità disponibili, che verranno scelte in base ai criteri di competenza e merito, al fine di realizzare quanto previsto dal contratto di Governo. *(Commenti della senatrice Bellanova).*

PRESIDENTE. Per favore, fate rispondere. Avrete poi tempo per la replica.

FRACCARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta*. Una ridiscussione dell'esistente che avverrà nel quadro normativo vigente, e che dunque non recherà pregiudizio alla finanza pubblica, e che costituirà la base per la progettazione delle infrastrutture del futuro. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Margiotta, per due minuti.

MARGIOTTA (PD). Signor Presidente, siamo ovviamente insoddisfatti di ascoltare aria fritta, parole assolutamente di circostanza, dichiarazioni di principio generiche, di una vaghezza imbarazzante.

La verità è che il Ministro scappa e lo dico con il rispetto che lei ha richiesto. Il Ministro scappa: è l'unico che non è venuto ancora a confrontarsi nella Commissione di merito, qui in Senato, sulle linee programmatiche del suo Dicastero ad un mese dal suo insediamento. Impegnato in altro, ad inseguire Salvini, non si sofferma sul merito dei problemi, ma lo capisco. Il Ministro scappa e non da oggi, perché non ha il coraggio di confrontarsi con noi, per il semplice fatto che gli manca una visione del futuro del Paese.

Il Governo del cambiamento un cambiamento lo ha già fatto: ha cambiato idea sulla centralità del Parlamento in pochissimo tempo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Io nella scorsa legislatura c'ero e sentivo che cosa dicevano al riguardo i colleghi del MoVimento 5 Stelle. C'ero anche quando Conte ha detto quasi che sarebbe venuto lui a rispondere ai *question time* e oggi ci troviamo con il Ministro per i rapporti con il Parlamento che ci viene a leggere le veline preparate dagli uffici. (*Commenti dal Gruppo PD*).

D'altra parte, questo Governo del cambiamento cambia idea su tutto. Volete rivedere il codice degli appalti, ridimensionare il ruolo di Cantone e dell'ANAC e anche questo è stato detto da Conte in quest'Aula. E perché avete cambiato idea? Non vi interessa più la trasparenza? Direi proprio di sì, a giudicare da quanto è accaduto con il primo decreto-legge relativo al tribunale di Bari, che viene affittato ad un imprenditore accusato di dare soldi ai mafiosi. (*Applausi dal Gruppo PD*). Un provvedimento che contiene anche la sospensione dei termini del giudizio: il primo decreto-legge, nauseante, nauseabondo.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore.

MARGIOTTA (PD). Ho già finito i due minuti? Non credo.

PRESIDENTE. Purtroppo sì, qui ho un cronometro.

MARGIOTTA (PD). Dico un'ultima cosa e chiudo.

Sulle grandi opere, Ministro, è risibile, è imbarazzante che continuate ad appellarvi all'analisi costi-benefici, che esiste da una vita. Si tratta di procedure pagate e fatte anche bene, in maniera particolare dall'ultimo Governo.

Se, invece di scappare, ci fosse stato Toninelli - e concludo - gli avrei detto: «Ministro, per il bene del Paese non inseguia Salvini nelle tragiche battaglie navali; non si occupi di chiudere i porti, ma apra cantieri per il bene del Paese». (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo M5S*).

VOCI DAL GRUPPO PD: Onestà! Onestà! (*Proteste dai Gruppi M5S e L-SP*).

PRESIDENTE. Per favore, non c'è bisogno di richiamare all'onestà nessuno qui dentro. (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Per favore, colleghi.

VALENTE (PD). Presidente, lei è *super partes*.

PRESIDENTE. Credo che non si possa mettere in dubbio qui dentro l'onestà di nessuno. D'accordo? Grazie. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP. Proteste dal Gruppo PD*).

Il senatore Steger ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00073 sulla normativa relativa al trasporto di prodotti alimentari, per tre minuti.

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, torno su un tema tecnico e non politico.

Le imprese di autotrasporto che operano nel settore della gestione dei rifiuti ed effettuano anche trasporti di prodotti alimentari lamentano un'incertezza interpretativa di alcune norme, con conseguente aumento del rischio di sanzioni.

La disciplina introdotta con il codice dell'ambiente prevede l'obbligo di iscrizione all'albo nazionale dei gestori ambientali per le imprese che effettuano il trasporto di rifiuti, con conseguente iscrizione di ciascun veicolo indipendentemente dalla sua classificazione.

La deliberazione del comitato interministeriale del 27 luglio 1984 già prevede il divieto assoluto di utilizzo per prodotti alimentari di recipienti che hanno contenuto rifiuti tossici e nocivi. Anche la normativa europea sull'igiene dei prodotti alimentari stabilisce precise limitazioni sull'utilizzo di mezzi destinati al trasporto di prodotti alimentari.

Il punto è che, mentre la menzionata disciplina del 1984 prevede un divieto assoluto per il trasporto di prodotti alimentari da parte di quei mezzi che hanno contenuto rifiuti pericolosi, la più recente disciplina comunitaria in materia di igiene dei prodotti alimentari stabilisce disposizioni più articolate, ai fini dell'utilizzazione dei vani di carico e veicoli per il trasporto dei prodotti alimentari.

La difficoltà interpretativa lamentata dalle imprese del settore risulta particolarmente evidente per i veicoli classificati dal codice della strada come trattori stradali destinati esclusivamente al traino dei rimorchi o semirimorchi e, pertanto, non idonei, né destinati a caricare direttamente rifiuti.

Pertanto si chiede di sapere se, in virtù della necessaria prevalenza della normativa comunitaria di settore, non vada ritenuto superato il divieto assoluto previsto dalla deliberazione del 1984, nonché la conseguente prescrizione riportata sui provvedimenti di iscrizione all'albo o, in alternativa, qualora s'intenda confermare l'attuale impianto normativo, se non si ritenga opportuno esentare dall'obbligo di iscrizione all'albo i veicoli classificati come trattori stradali, in quanto non atti al trasporto diretto dei rifiuti o, in subordine, limitare l'applicazione della deliberazione del 1984 e della conseguente prescrizione dell'albo nazionale ai soli vani di carico e ai contenitori destinati a venire in contatto diretto con i prodotti alimentari, escludendo quindi i trattori stradali e gli altri mezzi non destinati a tale scopo.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, onorevole Fraccaro, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

FRACCARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta*. Signor Presidente, colleghi senatori, sulla base degli elementi forniti dal ministro Costa in esito al quesito esposto, si rileva che la materia in questione rientra tra le competenze dell'albo nazionale gestori ambientali,

istituito presso il Ministero dell'ambiente e disciplinato dall'articolo 212 del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Tale organo, sentito per le vie brevi, ha rappresentato che, previa acquisizione dell'avviso del comitato nazionale, procederà con apposita delibera, previo confronto con il Ministero della salute per i profili sanitari, alla modifica della prescrizione contenuta negli schemi di provvedimento d'iscrizione riguardante l'attività di raccolta e trasporto dei rifiuti pericolosi, con la limitazione del divieto di trasportare i generi alimentari ai soli recipienti e vani di carico ed escludendo quindi i veicoli, in conformità alla citata fonte comunitaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Steger, per due minuti.

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, rinuncio alla replica.

(*Applausi del senatore Calderoli*).

PRESIDENTE. La senatrice De Petris ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00076 sulla potestà normativa statale relativamente alla gestione dei grandi carnivori e delle specie selvatiche, per tre minuti.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, ovviamente spiace anche a me che in questo nostro primo *question time* non abbiamo la possibilità di avere direttamente i Ministri presenti, ma comunque ascolteremo il ministro Fraccaro.

Come è noto dalle cronache di questi giorni, le Province autonome di Trento e Bolzano hanno varato atti normativi con cui si attribuiscono nei fatti pieni poteri nella gestione dei grandi carnivori, degli orsi e dei lupi (ricordo che vi erano stati precedenti su carnivori più piccoli), nonostante sia abbastanza noto a me, ma credo anche a molti parlamentari, esperti costituzionalisti, che tali poteri spettano allo Stato, nel senso che la fauna è patrimonio indisponibile dello Stato. Vorrei, tra l'altro, ricordare al Ministro che, non solo noi abbiamo un'ancora dal punto di vista costituzionale nell'articolo 9 della Costituzione, che parla genericamente di paesaggio (ma è sempre stato interpretato in modo estensivo), ma anche l'articolo 117 dice con chiarezza che l'autonomia per le Regioni è sempre subordinata, non solo ai principi costituzionali, ma anche a norme e regolamenti di rango europeo, e qui siamo nel caso specifico. In queste Province è in corso, a nostro avviso, una violenta campagna di disinformazione legata - ahimè - anche a scadenze elettorali, che invoca l'uccisione di questi animali senza ricordare che invece vi sono metodi scientifici assolutamente proficui che possono realizzare piani di gestione volti a garantire non solo la piena convivenza con gli esseri umani, ma anche il rispetto della biodiversità, adottando sistemi ecologici di prevenzione che possono aiutarci a superare diversi problemi, quali il ricovero notturno degli animali e la guardiania.

Il Ministro dell'ambiente ha preso una posizione chiara da questo punto di vista. Tuttavia noi chiediamo che, in tempi brevi, lo Stato affermi

le sue competenze, intervenendo sul decreto legislativo n. 240 del 2016, che ha inopinatamente previsto la facoltà per le Province autonome di ampliare l'elenco delle specie cacciabili e che, purtroppo, è già servito alla provincia di Bolzano lo scorso settembre per fare strage di marmotte. Su questo è intervenuta una chiarissima sentenza della Corte dei conti che, ritengo, abbia applicato la legge.

Chiediamo quindi formalmente se il Ministro e il Governo stesso intendano impugnare i provvedimenti per palese incostituzionalità, ripristinando così la legalità.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, onorevole Fraccaro, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

FRACCARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta*. Signor Presidente, colleghi senatori, rispondo al quesito posto dalla senatrice interrogante, sulla base degli elementi forniti dal ministro Costa.

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare tiene in grande considerazione la necessità di realizzare e garantire un'efficace conservazione e gestione del lupo e dell'orso in Italia, trattandosi di specie di alto valore naturalistico la cui tutela non può prescindere da un'adeguata gestione dei conflitti con la zootecnia.

Con questa finalità, l'Italia si è dotata nel 2002, in particolare, di un piano d'azione per la conservazione e gestione del lupo, che esclude la possibilità di attivare deroghe ai divieti di abbattimento della specie. Il Ministero dell'ambiente ha inoltre predisposto e portato in discussione presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano un aggiornamento del predetto piano d'azione nel quale sono individuate 22 azioni per regolare il rapporto uomo-lupo, prevedendo soluzioni alternative all'abbattimento. Allo stato, si è in attesa della sua condivisione da parte delle Regioni, in quanto autorità competenti per la gestione del territorio.

In base al vigente quadro normativo, sia nazionale che comunitario, in via generale è dunque attualmente vietata l'uccisione di esemplari della specie. Le norme prevedono possibilità di deroga ai divieti di cattura o abbattimento solo in caso di gravi danni e a condizione che non esistano soluzioni alternative praticabili. Inoltre, tale deroga non deve pregiudicare il mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, delle popolazioni di lupo.

L'ISPRA ha peraltro evidenziato che, in ragione delle caratteristiche ecologiche delle due specie di grandi carnivori, che si muovono su aree molto vaste, e tenuto conto degli obblighi derivanti dalla normativa europea, la gestione del lupo e dell'orso richiede necessariamente una pianificazione su scala sovraprovinciale, così da ricomprendere l'intero contesto alpino.

Alla luce delle informazioni esposte, e con particolare riferimento alla gestione del lupo e dell'orso nelle Province autonome di Trento e Bolzano, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ribadisce

sce, pertanto, la propria disponibilità al confronto e alla ricerca di soluzioni, ferma restando la contrarietà ai principi costituzionali di eventuali atti normativi delle Regioni o delle Province autonome di deroga alla legge vigente in materia. In tal senso il Ministero dell'ambiente vigilerà sull'emanazione di eventuali leggi ampliative dei poteri di abbattimento e ne proporrà l'impugnativa davanti alla Corte costituzionale.

Per quanto concerne invece le problematiche connesse alla caccia, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha già fatto presente in altra sede di aver previsto un intenso programma di prevenzione, nel quale si contempla tra l'altro di rafforzare la rete dei controlli, anche attraverso le forze di polizia locale. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice De Petris, per due minuti.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, io mi ritengo abbastanza soddisfatta. Ovviamente noi vigileremo perché al più presto il piano nazionale di conservazione del lupo, basato su una prevenzione senza deroghe, possa finalmente vedere la luce. Ovviamente continueremo a vigilare perché effettivamente la promessa e l'impegno di impugnare tali provvedimenti possa essere portata a compimento.

Vorrei soltanto dire, signor Presidente, signor Ministro, che queste sono questioni di assoluta importanza per il nostro Paese, perché la conservazione della biodiversità è uno degli elementi fondamentali da cui può discendere uno sviluppo molto diverso del nostro Paese stesso.

PRESIDENTE. Il senatore Patuanelli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00074 sulla gara per la fornitura di farmaci biologici per le pubbliche amministrazioni, per tre minuti.

PATUANELLI *(M5S)*. Signor Presidente, signor Ministro, come è noto, i dispositivi normativi vigenti individuano le categorie di bene e servizi, nonché le soglie al superamento delle quali le amministrazioni statali centrali e periferiche, nonché gli enti del Servizio sanitario nazionale ricorrono a Consip SpA o altro soggetto aggregatore delle relative procedure.

In data 12 novembre 2017 Consip ha indetto una gara a procedura aperta per la conclusione di un accordo quadro per ogni lotto avente ad oggetto la fornitura di farmaci biologici per le pubbliche amministrazioni ai sensi del codice degli appalti. Con nota emessa in data 13 giugno 2018, Consip ha comunicato l'aggiudicazione della gara, specificando che l'iniziativa (suddivisa in sette lotti per un valore a base d'asta complessivo di 460 milioni di euro) avrebbe reso disponibili a medici e pazienti i più diffusi principi attivi in commercio in tale particolare settore farmaceutico, per il quale ogni anno la spesa nazionale ammonta a circa 800 milioni di euro.

L'accordo quadro aggiudicato da Consip è della tipologia «a condizioni tutte fissate con più aggiudicatari», utile al fine di garantire un'offerta ampia e flessibile per coprire la maggior parte delle esigenze dei pazienti. L'aggiudicazione, però, ha riguardato soltanto sei dei sette lotti, dato che per

il lotto n. 5 non sono state presentate offerte; difatti gli operatori economici risultati aggiudicatori sono stati complessivamente sei.

Si chiede quindi di sapere se, nell'espletamento dell'aggiudicazione della gara per la fornitura dei farmaci, siano stati riscontrati comportamenti volti a una restrizione della concorrenza da parte delle aziende farmaceutiche che hanno aderito all'accordo quadro; se e quali misure siano state poste in essere per la verifica e la soluzione di eventuali pratiche irregolari; se e come il Ministro in indirizzo intenda verificare eventuali pratiche irregolari anche nel corso dell'aggiudicazione di gara per farmaci biologici da parte dei soggetti aggregatori regionali.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, onorevole Grillo, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GRILLO, *ministro della salute*. Signor Presidente, ringrazio i senatori interroganti per avermi sottoposto la tematica relativa alle procedure di gara avviate dalla Consip, nel rispetto delle vigenti disposizioni normative, per la fornitura di farmaci biologici. Nello specifico, per poter fornire oggi in quest'Aula i chiarimenti richiesti da ieri, cioè da quando è stata presentata l'interrogazione, i miei uffici hanno avviato l'istruttoria con gli uffici tecnici competenti, fornendomi una nota di dettaglio giunta dagli uffici Consip. Con la predetta nota la Consip ha indicato di aver proceduto, con bando di gara del 28 novembre 2017, per la conclusione di un accordo quadro, con validità di dodici mesi per singolo lotto, ai fini della fornitura di farmaci biologici per le pubbliche amministrazioni, mediante sette lotti merceologici, ciascuno corrispondente a un principio attivo, con un massimale complessivo di 460 milioni di euro. L'aggiudicazione è stata basata sul criterio del minor prezzo.

Solo per contestualizzare la tematica ricordo, anche se è noto a tutti noi oggi qui presenti, che la procedura in esame, cioè la procedura dell'accordo quadro per la fornitura di farmaci biologici, consegue a una specifica prescrizione normativa dettata dalla legge di stabilità per il 2017, che aveva disciplinato per l'appunto l'acquisto dei farmaci biologici a brevetto scaduto per i quali sono presenti sul mercato almeno tre farmaci biosimilari, al fine di razionalizzare la spesa.

In estrema sintesi, è stato previsto che le procedure pubbliche devono svolgersi mediante accordi quadro con tutti gli operatori economici e che i pazienti devono essere trattati con uno dei primi tre farmaci nella graduatoria dell'accordo quadro, classificati secondo il criterio del minor prezzo o dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il medico è comunque libero di prescrivere il farmaco (sempre tra quelli inclusi nella graduatoria dell'accordo quadro) ritenuto idoneo a garantire la continuità terapeutica ai pazienti.

Ebbene, dopo questa breve sintesi ricognitiva dei fatti in esame, comunico che la nota Consip riporta quale oggetto una segnalazione di comportamento anomalo da parte delle aziende concorrenti, informando della situazione l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato (AGCM); ciò in quanto i fornitori dei farmaci "*originator*" non hanno presentato l'offerta per

sei lotti, mentre alcuni hanno partecipato come fornitore di farmaci biosimilari, nonché uno dei lotti, precisamente il lotto n. 5 relativo al principio "attivo insulina glargine", è andato deserto.

Ho iniziato ringraziandovi e concludo ringraziandovi, perché da ieri la materia è alla mia attenzione, nel senso che l'interrogazione mi ha consentito di prendere coscienza di una problematica di significativo impatto in termini non solo di risposte ai malati, che hanno diritto a essere trattati con terapie adeguate, ma anche in termini di efficienza degli investimenti in ambito farmaceutico. Ecco perché sarà mia cura, fin da subito, avviare un sistema di monitoraggio sulla corretta attuazione delle procedure in esame, coinvolgendo anche i soggetti aggregatori presenti su tutto il territorio nazionale, rispetto all'esito degli accordi quadro in questione. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Patuanelli, per due minuti.

PATUANELLI (M5S). Signor Ministro, grazie per la puntuale risposta; ovviamente resteremo aggiornati su questo tema.

Ne approfitto anche per ringraziare per la sua presenza il ministro Fraccaro e per ringraziare il ministro Toninelli, che oggi è a Corato a commemorare il secondo anniversario delle vittime di un incidente ferroviario, un incidente avvenuto su una tratta a binario unico. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP. Commenti dal Gruppo PD).*

D'ARIENZO (PD). È scappato!

PATUANELLI (M5S). E questo mi riporta al tema delle infrastrutture necessarie per questo Paese, che non sono certamente un ponte sullo Stretto di Messina o un buco in una galleria di 32 chilometri. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP. Commenti dal Gruppo PD).*

È necessario in questo Paese investire in infrastrutture utili che servano a rispondere alle esigenze dei nostri cittadini e a evitare che ci siano ancora incidenti su tratte a binario unico. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 15,46)

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei Ministri; dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali; dal Ministro dei beni e delle attività cul-

turali e del turismo; dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; e dal Ministro per la famiglia e le disabilità

«Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità» (648).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

VALENTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTE (PD). Signor Presidente, le ho domandato di intervenire perché auspichiamo, come Partito Democratico, un suo intervento per sollecitare la presenza in Aula del ministro Bonafede rispetto ai fatti che stanno emergendo intorno alla scelta di trasferire il tribunale di Bari in un immobile di proprietà di un soggetto alquanto discusso.

Sul provvedimento, che oggi era all'attenzione della Camera dei deputati, già avevamo espresso più di una perplessità nelle Commissioni che lo avevano esaminato. Questo perché la scelta fatta dal Ministro, che ancora ieri qui in Commissione al Senato rivendicava essere di grande efficienza da parte del suo Ministero, è stata fatta - a nostro avviso - quantomeno con eccessiva superficialità e fretta, mentre il Ministro ascriveva a sé il grande merito di aver risolto in poco tempo una questione annosa. Ci verrebbe oggi da dire, alla luce di quanto emerso nelle ultime ore, se la fretta non sia stata per lui cattiva consigliera e se forse quella fretta, nel tentativo di ascrivere a sé qualche merito, nel silenzio di un Governo che fa fatica a fare provvedimenti, non abbia inciso in malo modo sulle scelte compiute.

Fino a oggi il Ministro sarebbe dovuto intervenire in Aula alla Camera per spiegare la scelta di merito di spendere una cifra considerevole (1,2 milioni di euro all'anno da parte dello Stato) per prendere in locazione un immobile da destinare al tribunale: un immobile che, guarda un po', stando almeno qualche perplessità, era stato fino a poco tempo fa sfitto e soltanto pochi mesi è stato acquistato da un fondo pubblico da un soggetto privato. Il soggetto in questione è l'imprenditore Settanni, proprietario per il 50 per cento della società a sua volta proprietaria di questo immobile. Questo soggetto - come riportato oggi da alcuni quotidiani nazionali - è stato coinvolto in numerose inchieste. Mi sto rivolgendo a lei, Presidente.

PRESIDENTE. Concluda, senatrice Valente.

VALENTE (PD). È un soggetto, così com'è stato riportato dai giornali in queste ultime ore, che ha finanziato, a suo dire, anche soggetti legati alla criminalità organizzata.

Ecco, allora noi siamo qui a chiedere coerenza a un Ministro che è espressione autorevole di un partito che su questi argomenti, in questi anni, ha manifestato non solo una cultura politica del sospetto, non solo una politica di deriva - a nostro avviso - essenzialmente e profondamente giustizialista, ma una politica rispetto alla quale noi oggi chiediamo coerenza.

PRESIDENTE. Senatrice Valente, ha già fatto la sua richiesta. La Presidenza la trasmetterà all'interessato.

VALENTE (PD). È un Ministro al quale abbiamo già chiesto di venire in più di una occasione. Pertanto chiediamo a lei, Presidente, di intercedere, affinché negli atti di sindacato ispettivo della giornata di martedì, il Ministro sia presente e fornisca le spiegazioni dovuta a noi e a quest'Assemblea, anche perché forse, prima ancora che a noi, le deve al Paese. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP).*

QUARTO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUARTO (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi ricorre il secondo anniversario di uno dei più gravi disastri ferroviari italiani. Il 12 luglio 2016, alle 11,05, sulla linea Bari-Barletta di Ferrotramviaria SpA tra Andria e Corato è avvenuta una drammatica collisione tra due treni che viaggiavano in direzione opposta su binario unico: il bilancio è stato di 23 morti e di 51 feriti anche gravi.

Per questi nostri fratelli e i loro cari è doveroso il ricordo e la solidarietà anche perché sembra non si sia trattato affatto di tragica fatalità. Infatti l'indagine del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti parla di una non corretta gestione del traffico, di un non corretto intervento nella gestione degli incroci, procedure difformi dalle previsioni regolamentari, dipendenza dal fattore umano del livello di sicurezza. Nell'era della cattura delle onde gravitazionali, qui siamo ancora con i telefoni a dare comunicazioni di via libera.

La causa a monte è il non corretto recepimento della direttiva europea sulla sicurezza delle ferrovie non applicata alle ferrovie regionali se non dopo il disastro. Direttiva che, dopo due anni, rimane ancora in buona parte inevasa, tanto che l'Agenzia per la sicurezza ferroviaria dal 6 agosto prossimo imporrà il limite di 50 chilometri all'ora alle reti senza sistema di controllo marcia treno per mitigare il rischio di altri disastri. Intanto la giustizia, nella quale confidiamo, sta facendo il suo corso. La procura di Trani ha chiesto il rinvio a giudizio per 18 persone per Ferrotramviaria, fissando per lunedì prossimo l'udienza preliminare. Le accuse sono a vario titolo i reati di disastro ferroviario, omicidio colposo, lesioni gravi colpose, omissione dolosa di cautela, violazione delle norme sulla sicurezza del lavoro e falso.

In attesa che siano individuate e sanzionate le responsabilità, auspico che il disastro sia di monito affinché il sistema ferroviario italiano sia efficiente e sicuro.

Purtroppo la rete delle ferrovie secondarie di cui fa parte Bari Nord, nonostante i cinque milioni di utenti, è trascurata. Basti pensare che su 3.000 chilometri, 2.700 sono a binario unico. Per il trasporto ferroviario regionale registriamo fortunatamente l'impegno del Governo innanzitutto per ammodernare e potenziare le linee ferroviarie preesistenti e poi per rispondere ad una esigenza di mobilità decorosa, veloce, sicura e a basso impatto ambientale. È la cura del ferro che necessita l'Italia. Ascoltiamo il grido di dolore che si leva dalla Puglia per i nostri angeli volati in cielo. *(Applausi dai Gruppi M5S e PD)*.

PRESIDENTE. Grazie senatore Quarto, la Presidenza si associa al ricordo e al cordoglio.

Vorrei ora salutare il senatore Maffoni che per la prima volta siede nei nostri banchi e credo che sia il caso di rivolgergli un saluto. *(Applausi)*.

ROMAGNOLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMAGNOLI *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, faccio quest'intervento per evidenziare l'evento increscioso - l'ennesimo, purtroppo - avvenuto venerdì 6 luglio, alle ore 16,30, a Borgo Piediripa, in provincia di Macerata, presso la ditta Orim, dedita allo stoccaggio e allo smaltimento di rifiuti industriali.

L'evento va ricordato perché, come evidenziato già alla Camera dei deputati da alcuni miei colleghi, in Italia non c'è solamente l'Orim, ma esistono molte aziende dedite allo smaltimento di rifiuti che poi si riversano purtroppo su tutti noi cittadini.

Come dicevo, la ditta, situata in una zona ad alta densità commerciale e residenziale, purtroppo venerdì ha subito un incendio, l'ennesimo. La nuvola nera che si è innalzata in cielo ha causato non pochi problemi: al di là dell'odore acre e della situazione abbastanza incresciosa, nella zona c'è stata una moria di uccelli, le polveri si sono depositate sul terreno e così via, causando un notevole impatto su tutta la popolazione, non ultimo su chi è intervenuto presso l'incendio, come i vigili del fuoco, che - ahimè - ho visto dalle foto operare senza mascherine né l'opportuna strumentazione per affrontare una situazione del genere.

Auspichiamo che, a seguito di questa situazione, vengano fatte analisi approfondite e rapide su campioni di area e suolo e vegetali, con la massima trasparenza nella pubblicazione dei risultati sul sito regionale, con particolare riferimento al dettaglio delle sostanze rilasciate nell'aria, allo stato dell'area, con variazione progressiva giornaliera, del suolo e del sottosuolo. Sembra quasi banale, a volte, chiedere queste cose, ma di fatto ci troviamo di fronte a situazioni che hanno un impatto enorme nei confronti della popolazione.

Occorre massima trasparenza sulle cause dell'incendio, a seguito delle indagini della magistratura, ovviamente. In base ai risultati di tali indagini

- se è escluso il dolo, ovviamente - si chiede di valutare la possibilità di modificare le normative adottate, con *standard* di sicurezza più elevati.

Concludo sottolineando un aspetto a cui tengo particolarmente, signor Presidente, ossia la verifica dell'efficienza dell'ARPAM (l'Agenzia regionale per la protezione ambientale delle Marche) e di tutte le agenzie analoghe, perché, a seguito dei tagli effettuati dalla Regione, è importante comprovare l'efficienza di un'agenzia tanto importante per la verifica dei dati.

Occorre anche valutare gli impatti occupazionali per i lavoratori dell'azienda, con l'eventuale apertura immediata di un tavolo tecnico per le problematiche connesse allo smaltimento dei rifiuti tossici. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 17 luglio 2018

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 17 luglio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanze e interrogazioni

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2018, n. 79, recante proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante (*Ove concluso dalla Commissione*) (542)

La seduta è tolta (*ore 15,58*).

Allegato A**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI
DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO****Interrogazione sulla realizzazione delle infrastrutture strategiche****(3-00072)** (11 luglio 2018)URSO, BERTACCO, RUSPANDINI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

esponenti autorevoli del Governo e lo stesso Ministro in indirizzo hanno più volte annunciato l'intenzione di rivedere la fattibilità di tutte le principali grandi opere in corso di realizzazione sotto il profilo della sostenibilità ambientale ma soprattutto economica;

dalle frequenti dichiarazioni alla stampa sembra, dunque, emergere la messa in dubbio di alcune infrastrutture assolutamente strategiche per il nostro Paese, come la Tav (Torino-Lione e Terzo valico) e il progetto Trans Adriatic pipeline (Tap);

particolarmente rilevante è il progetto Trans Adriatic pipeline per la realizzazione di un gasdotto destinato a trasportare circa 10 miliardi di metri cubi di gas naturale dal giacimento di Shah Deniz (mar Caspio) direttamente in Europa, in quanto esso permetterà all'Italia di diversificare le fonti di approvvigionamento, sopperire alla probabile riduzione dell'approvvigionamento dall'Algeria e ridurre la dipendenza dalla Russia, oltre a calmierare i prezzi scongiurando ulteriori possibili aumenti in bolletta, riducendo il differenziale di prezzo all'ingrosso tra il gas italiano e quello del Nord Europa; ove non si realizzasse il Tap, sarebbe la Germania ad approfittarne avvantaggiandosi del parallelo accordo "Nord Stream" con la Russia;

considerato che:

nel contratto di Governo M5S-Lega è scritto espressamente che, «con riguardo alla Linea ad Alta Velocità Torino-Lione, ci impegniamo a ridiscuterne integralmente il progetto nell'applicazione dell'accordo tra Italia e Francia», e che sarà il comitato di conciliazione ad adottare le «opportune decisioni con riferimento alla realizzazione e al completamento delle opere pubbliche di rilievo nazionale non espressamente menzionate nel presente contratto», solo dopo «un'attenta analisi e valutazione del rapporto tra costi e benefici»;

enormi sarebbero le ricadute negative, in termini sia economici che di immagine, della mancata realizzazione di opere assolutamente strategiche, trattandosi di operazioni che investono la responsabilità del nostro Paese anche in base ad accordi internazionali;

lo stesso Ministro dell'economia e delle finanze Tria, in sede di discussione del Documento di economia e finanza in Parlamento, ha dichiarato che l'Italia deve puntare, per la sua rinascita economica, proprio sugli investimenti pubblici, necessari per attivare la crescita, e che per questo devono restare fuori dal calcolo del *deficit*;

non è assolutamente chiaro che cosa si intenda per «valutazione del rapporto tra costi e benefici» né come si intenda affrontare le conseguenze economiche e di immagine ove si optasse per una sospensione delle stesse,

si chiede di sapere come si concilino le dichiarazioni del Ministro in indirizzo con quanto annunciato, invece, dal ministro Tria in Parlamento e, in ogni caso, quale sia la posizione del Governo sul futuro, in generale, delle grandi infrastrutture e, nello specifico, delle due opere strategiche citate in premessa.

Interrogazione sulla realizzazione delle grandi opere, in particolare la ferrovia Torino-Lione

(3-00075) (11 luglio 2018)

SCHIFANI, BARACHINI, BARBONI, DE SIANO, MALLEGGNI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

le grandi infrastrutture sono indispensabili alla crescita dell'Italia e ne rappresentano un fattore strategico, che rende necessaria una visione a lungo termine; un rallentamento nella loro programmazione e realizzazione avrebbe negative e durature conseguenze, creando un divario tra l'Italia e gli altri Paesi, e allargando quello tra Nord e Sud del Paese;

a giudizio degli interroganti il cosiddetto contratto di governo tra Movimento 5 Stelle e Lega è vago al riguardo, non citando alcuna opera specifica, a parte le piste ciclabili e le ciclostazioni, se non la linea ad alta velocità Torino-Lione, per impegnarsi a "ridiscuterne integralmente il progetto nell'applicazione dell'accordo tra Italia e Francia";

l'attuale progetto della Torino-Lione è frutto di trattative durate anni e ogni variazione potrebbe essere rifiutata dalla Francia o dall'Unione europea, con la conseguente cancellazione dell'opera, in cui sono già stati investiti 1,4 miliardi di euro in studi, progetti e lavori; stime attendibili valutano in almeno 2 miliardi di euro la somma che andrebbe restituita alla Francia e all'Unione europea,

si chiede di sapere:

quale sia l'intendimento del Governo sulle grandi opere, quali intenda portare avanti e quali intenda cancellare;

in particolare, quali modifiche intenda chiedere sulla linea Torino-Lione e in quali tempi, tenendo presente che esse, nella migliore delle ipotesi, comporterebbero un forte rallentamento nella loro realizzazione.

Interrogazione sulla realizzazione delle grandi opere infrastrutturali

(3-00077) (11 luglio 2018)

MARCUCCI, MIRABELLI, MARGIOTTA, ASTORRE, D'ARIENZO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

nel cosiddetto "contratto per il governo del cambiamento" sottoscritto da Lega e Movimento 5 Stelle un capitolo è dedicato a trasporti, infrastrutture e telecomunicazioni; non vi sono riferimenti alle "grandi opere" infrastrutturali se non la preoccupante affermazione che "con riguardo alla Linea ad Alta Velocità Torino-Lione, ci impegniamo a ridiscuterne integralmente il progetto nell'applicazione dell'accordo tra Italia e Francia";

tale impostazione sembra più in generale confermata dalle preoccupanti dichiarazioni del Ministro in indirizzo, che ha annunciato l'intenzione di rivedere le decisioni in merito ad alcune infrastrutture strategiche, usando a pretesto una "verifica su costi e benefici" già ampiamente realizzata in sede di decisione dell'investimento;

a riguardo, una grave preoccupazione suscitano le ispezioni già disposte e le iniziative annunciate che prefigurano il sostanziale blocco o l'allungamento dei tempi nella realizzazione di alcune grandi opere di rilevanza nazionale ed internazionale. In particolare: 1) l'alta velocità Torino-Lione, che è un collegamento internazionale, che consentirà di connettere in modo più rapido il Nord del Paese al sistema europeo dell'alta velocità-alta capacità; 2) il terzo valico, che è il collegamento tra Genova, il più importante porto italiano, e l'Europa: un'opera già realizzata al 40 per cento, senza la quale Genova e l'Italia sarebbero condannati all'isolamento, anche in considerazione del fatto che i porti liguri hanno avuto nel 2017 un incremento di traffico e una crescita molto superiore rispetto a quelli del nord Europa; 3) l'alta velocità ferroviaria Brescia-Padova, opera fondamentale, prevista e finanziata, con valutazione di impatto ambientale già predisposta nel tratto Verona-Padova e in via di conclusione nel tratto Brescia-Verona. Essa consentirebbe finalmente tempi civili nell'attraversamento del Nord Italia, in cui manca solo questo tratto e per il quale è "collo di bottiglia"; essa rappresenterebbe un grande vantaggio in termini ambientale a motivo della pesante riduzione del trasporto su gomma; 4) l'alta capacità Napoli-Bari, che prevede la riqualificazione della linea attraverso sia interventi infrastrutturali differenziati per i diversi tratti di linea (velocizzazioni, raddoppio, varianti all'attuale tracciato) sia interventi tecnologici diffusi per il potenziamento e l'*upgrading* delle dotazioni della rete con apparati e sistemi di ultima generazione in grado di aumentarne capacità e velocità, migliorando i collega-

menti regionali e quelli a lunga percorrenza; essa rappresenta inoltre parte integrante del corridoio europeo TEN-T scandinavo-mediterraneo; 5) le opere ferroviarie necessarie all'ammodernamento della rete in Sicilia, *asset* strategico essenziale allo sviluppo economico, turistico e territoriale della regione, in particolare tenendo conto delle necessità di potenziare la rete ferroviaria, assicurando il potenziamento dei "rami secchi", lo sblocco dei lavori di raddoppio fermi da troppo tempo e l'aumento del numero di corse; 6) la trasversale Tirreno-Adriatico cosiddetta Orte-Civitavecchia, che collega il porto di Civitavecchia con la rete di connessioni nazionali, in primo luogo l'autostrada del Sole, dotando il corridoio euro-mediterraneo intermodale, che da Barcellona giunge in Croazia, di un'ulteriore trasversale stradale, e permettendo altresì di sviluppare ulteriormente il ruolo del porto di Civitavecchia quale sbocco delle produzioni dell'area, industriali (acciaierie di Terni) ed agricole (in particolare dall'alto Lazio); 7) la Trans Adriatic pipeline, il gasdotto dedicato a trasportare gas naturale dalla regione del mar Caspio all'Italia e all'Europa, rafforzando così la diversificazione delle fonti di approvvigionamento e la sicurezza del sistema gas italiano ed europeo; l'opera è stata progettata tenendo conto dei risultati prodotti dall'analisi del contesto socio-economico e ambientale e nel massimo rispetto degli *standard* di sicurezza, consentirà di alleggerire la posizione di dipendenza europea dal mercato russo e di calmierare i prezzi scongiurando possibili aumenti in bolletta;

considerato che:

la velocità della ripresa economica e la competitività del nostro Paese dipende anche dalla realizzazione di investimenti pubblici e privati nel settore. Sulle grandi opere si misura la capacità di guardare al futuro e di dotare il Paese di un sistema connesso, capace di creare crescita e di evitare l'isolamento del Paese dal resto dell'Europa;

estremamente grave sarebbe la decisione di fermare la realizzazione di opere in corso di realizzazione o già finanziate, per le quali sono state impegnate e spese ingenti risorse economiche; in alcuni casi, oltretutto, si tratta di opere che investono la responsabilità internazionale del nostro Paese sulla base di accordi internazionali;

come per la Tav, anche il "no" al terzo valico causerebbe penali rilevanti: quelle per i mancati utili e quelle relative alle opere per ripristinare il territorio. Un costo complessivo per l'Italia di miliardi di euro, nonché di un ritardo della rete infrastrutturale,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione del Ministro in indirizzo sul futuro delle grandi opere in Italia e se corrisponda al vero l'intenzione di ridiscutere le stesse con il rischio di penali e di non realizzare infrastrutture strategiche per il Paese, come la Tav, il terzo valico e la Tap;

se intenda chiarire quali siano le modalità di svolgimento delle verifiche sul rapporto tra costi e benefici delle opere infrastrutturali già avviate e se tale valutazione avverrà su tutte le grandi opere; a chi saranno affidati gli

incarichi per procedere alle valutazioni; se intenda affidare tali incarichi con procedure di evidenza pubblica oppure con incarichi a professionisti di fiducia; con quali tempi verranno effettuate tali verifiche; se intenda coinvolgere in tale valutazione gli uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la struttura tecnica di missione ivi insediata;

se, in attesa dei risultati di tali valutazioni, i cui tempi sono del tutto ignoti, intenda comunque garantire la prosecuzione dei lavori in corso sulle opere oggetto di valutazione o se intenda interromperli;

in ragione della trasparenza, se intenda rendere noto a quanto ammontino gli oneri a carico del bilancio pubblico in caso di sospensione delle opere infrastrutturali ed in particolare per quelle su cui esistono accordi internazionali che impongono, in caso di mancata realizzazione dell'opera, il pagamento di tutte le somme spese dall'Unione europea e dagli altri Stati.

Interrogazione sulla normativa relativa al trasporto di prodotti alimentari

(3-00073) (11 luglio 2018)

STEGER, UNTERBERGER, DURNWALDER. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -

Premesso che:

la disciplina di cui all'articolo 212 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (codice dell'ambiente) prevede che le imprese che effettuano il trasporto di rifiuti sono sottoposte all'obbligo di iscrizione all'albo nazionale dei gestori ambientali e sono tenute a iscrivere ciascun veicolo utilizzato all'uopo indipendentemente dalla sua classificazione;

la deliberazione del Comitato interministeriale 27 luglio 1984 (punto 4.1.6 dell'allegato) prevede, in ogni caso, il divieto di utilizzo per prodotti alimentari di recipienti che hanno contenuto rifiuti tossici e nocivi e lo stesso atto di iscrizione all'albo riporta precise prescrizioni indirizzate all'impresa iscritta, tra cui quella relativa al divieto di utilizzare mezzi e recipienti che hanno contenuto rifiuti pericolosi per il trasporto di prodotti alimentari;

la normativa europea sull'igiene dei prodotti alimentari (regolamento (CE) n. 853/2004) stabilisce, all'allegato II, cap. IV, precise limitazioni e precauzioni all'utilizzo di vani di carico, contenitori e veicoli destinati al trasporto di prodotti alimentari e materiale diverso dai prodotti alimentari, se questi ultimi possono risultarne contaminati;

mentre la menzionata disciplina sui rifiuti del 1984 prevede *sic et simpliciter* un divieto assoluto di utilizzo per il trasporto di prodotti alimentari di mezzi e recipienti che hanno contenuto rifiuti pericolosi, la più recente disciplina di livello comunitario in materia di igiene di prodotti alimentari stabilisce disposizioni più articolate, ai fini dell'utilizzazione di vani di carico e veicoli per il trasporto di prodotti alimentari;

le imprese di autotrasporto che operano nel settore della gestione dei rifiuti ed effettuano anche trasporti di prodotti alimentari evidenziano dubbi e difficoltà applicative in relazione alle norme richiamate e lamentano un aumentato rischio di sanzione determinato dall'incertezza interpretativa: il fenomeno risulta particolarmente evidente in relazione ai veicoli classificati come trattori stradali destinati, ai sensi dell'articolo 54, comma 1, lett. e), del decreto legislativo n. 285 del 1992 (codice della strada), esclusivamente al traino dei rimorchi o semirimorchi e pertanto non idonei, né destinati a caricare direttamente rifiuti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, in virtù della necessaria prevalenza della normativa comunitaria di settore, non ritenga oramai superato e, quindi inapplicabile, il disposto di cui al punto 4.1.6 dell'allegato alla deliberazione del 1984, laddove prevede il divieto assoluto di utilizzo per prodotti alimentari di recipienti che abbiano contenuto rifiuti tossici e nocivi, nonché la conseguente prescrizione riportata sui provvedimenti di iscrizione all'albo nazionale dei gestori ambientali o, in alternativa, qualora intenda confermare l'attuale impianto normativo, se non ritenga opportuno esentare dall'obbligo di iscrizione all'albo i veicoli classificati come trattori stradali, in quanto non atti al trasporto diretto di rifiuti o, in subordine, limitare l'applicazione della menzionata deliberazione del 27 luglio 1984 e della conseguente prescrizione dell'albo nazionale ai soli vani di carico e contenitori destinati a venire in contatto diretto con i prodotti alimentari.

Interrogazione sulla potestà normativa statale relativamente alla gestione dei grandi carnivori e delle specie selvatiche

(3-00076) (11 luglio 2018)

DE PETRIS. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -

Premesso che:

le Province autonome di Trento e Bolzano hanno varato atti normativi con cui si attribuiscono pieni poteri nella gestione dei grandi carnivori, orsi e lupi, nonostante sia noto che tali poteri spettano solo allo Stato. Nelle Province a giudizio dell'interrogante è in corso una violenta campagna di disinformazione, legata anche a scadenze elettorali, che invoca l'uccisione di questi animali, veri simboli della natura in Italia;

da sempre, la scienza, le associazioni e la società civile sostengono la piena convivenza con lupo e orso, assolutamente possibile adottando i sistemi ecologici di prevenzione di eventuali problemi con le attività umane di allevamento: cani da guardiania, ricovero notturno degli animali, recinzioni mobili, eccetera. Sistemi efficaci, già adottati nel nostro Paese da molti allevatori;

oggi gli organi di stampa danno notizia degli importanti risultati ottenuti in Trentino proprio grazie a questi metodi;

ringraziando il Ministro in indirizzo per la chiara posizione espressa sulla tutela di lupo e orso,

si chiede di sapere:

come e in quali tempi lo Stato intenda riaffermare le sue competenze sulla fauna;

se il Ministro in indirizzo intenda varare in tempi brevi il piano nazionale di conservazione del lupo, basato solo sulla prevenzione;

se intenda intervenire anche sul decreto legislativo n. 240 del 2016 che ha, a giudizio dell'interrogante inopinatamente, previsto la facoltà per le Province autonome di ampliare l'elenco delle specie cacciabili e che è già servito alla Provincia di Bolzano, nel mese di settembre 2017, per fare strage di migliaia di marmotte, protette dalla legge nazionale.

Interrogazione sulla gara per la fornitura di farmaci biologici per le pubbliche amministrazioni

(3-00074) (11 luglio 2018)

PATUANELLI, GIUSEPPE PISANI, CASTELLONE, SILERI. - *Al Ministro della salute* -

Premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 dicembre 2015 individua, ai sensi dell'articolo 9, comma 3, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, le categorie di beni e servizi, nonché le soglie al superamento delle quali le amministrazioni statali, centrali e periferiche, nonché gli enti del Servizio sanitario nazionale, ricorrono a Consip SpA o ad altro soggetto aggregatore delle relative procedure;

tra le categorie di beni e servizi è indicata anche quella relativa ai farmaci con soglia pari a 40.000 euro;

in data 12 novembre 2017 Consip SpA ha indetto una gara a procedura aperta per la conclusione di un accordo quadro, per ogni lotto, avente ad oggetto la fornitura di farmaci biologici per le pubbliche amministrazioni ai sensi dell'art. 54, comma 4, lett. a), del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50;

con nota emessa in data 13 giugno 2018 Consip ha comunicato l'aggiudicazione della gara, specificando che l'iniziativa (suddivisa in 7 lotti in base al principio attivo e avente un valore a base d'asta complessivo di 460 milioni di euro, stimato in base ai fabbisogni previsti delle amministrazioni) avrebbe reso disponibile a medici e pazienti i più diffusi principi attivi in

commercio in tale particolare settore farmaceutico, per il quale ogni anno la spesa nazionale ammonta a circa 800 milioni di euro;

l'accordo quadro aggiudicato da Consip, sulla base del quale le stesse amministrazioni possono basare l'affidamento di appalti specifici per 12 mesi a partire dalla data di attivazione, è della tipologia "a condizioni tutte fissate con più aggiudicatari", utile al fine di garantire un'offerta ampia e flessibile per coprire la maggior parte delle esigenze dei pazienti;

l'aggiudicazione, però, ha riguardato soltanto 6 dei 7 lotti, dato che per il lotto n. 5 non sono state presentate offerte; difatti gli operatori economici risultati aggiudicatori sono stati complessivamente 6;

si rileva che gli sconti offerti dai fornitori risultati primi in graduatoria hanno presentato una variazione che va dal 14 al 48 per cento, con un risparmio medio stimato rispetto ai prezzi vigenti praticati alle strutture sanitarie pubbliche del 18 per cento, pari in valore ad oltre 140 milioni di euro,

si chiede di sapere:

se nell'espletamento dell'aggiudicazione della gara per la fornitura dei farmaci siano stati riscontrati comportamenti volti ad una restrizione della concorrenza da parte delle aziende farmaceutiche che hanno aderito all'accordo quadro;

se e quali misure siano state poste in essere per la verifica e la soluzione di eventuali pratiche irregolari;

se e come il Ministro in indirizzo intenda verificare eventuali pratiche irregolari anche nel corso dell'aggiudicazione di gara per farmaci biologici da parte dei soggetti aggregatori regionali .

*Allegato B***Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Borgonzoni, Bressa, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Crimi, De Poli, Fedeli, Merlo, Napolitano, Pittella, Santangelo e Siri.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Il senatore Gianpietro Maffoni ha comunicato di aderire al Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia.

Il Presidente del Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia ha accettato tale adesione.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Con lettera in data 11 luglio 2018, il Presidente del Gruppo parlamentare Lega - Salvini Premier ha comunicato che l'Ufficio di Presidenza del Gruppo stesso è stato integrato con la nomina dei Vice Presidenti e risulta così composto:

Presidente: senatore Massimiliano Romeo

Vice Presidente Vicario: senatore Paolo Tosato

Vice Presidenti: senatore Christian Solinas, senatore Enrico Montani, senatrice Stefania Pucciarelli.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Lega - Salvini Premier, con lettera in data 11 luglio 2018, ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Candura, in qualità di sostituto della senatrice Stefani, membro del Governo; cessa di farne parte il senatore Zuliani, in qualità di sostituto della senatrice Stefani, membro del Governo.

Il Presidente del Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia ha comunicato che il senatore Maffoni entra a far parte della 13ª Commissione permanente.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice L'Abbate Patty

Incentivi per favorire la diffusione dei prodotti derivanti da materiale post-consumo a base plastica (plasmix e scarti non pericolosi dei processi di selezione e di recupero), nonché disposizioni concernenti la realizzazione dei veicoli (635)

(presentato in data 11/07/2018);

senatrice L'Abbate Patty

Incentivo per la realizzazione di opere finalizzate al recupero e al riutilizzo delle acque meteoriche (636)

(presentato in data 11/07/2018);

senatrice L'Abbate Patty

Disposizioni per la disciplina e la promozione dell'attività di compravendita di beni usati, istituzione del Consorzio nazionale del riuso, nonché disposizioni per la formazione degli operatori del settore (637)

(presentato in data 11/07/2018);

senatori Castellone Maria Domenica, Di Marzio Luigi, Sileri Pierpaolo, Mautone Raffaele, Pisani Giuseppe, Endrizzi Giovanni, Marinello Gaspare Antonio, Taverna Paola, Patuanelli Stefano

Modifiche al decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171, in materia di dirigenza sanitaria (638)

(presentato in data 11/07/2018);

senatori Taverna Paola, Accoto Rossella, Airola Alberto, Angrisani Luisa, Castellone Maria Domenica, Castiello Francesco, Coltorti Mauro, De Lucia Danila, Dessì Emanuele, Di Girolamo Gabriella, Donno Daniela, Drago Tiziana Carmela Rosaria, Fede Giorgio, Floridia Barbara, Gallicchio Agnese, Guidolin Barbara, Giannuzzi Silvana, L'Abbate Patty, Lannutti Elio, Lanzi Gabriele, Marilotti Gianni, Marinello Gaspare Antonio, Matrisciano Susy, Mollame Francesco, Moronese Vilma, Naturale Gisella, Nocerino Simona Nunzia, Paragone Gianluigi, Pellegrini Marco, Puglia Sergio, Quarto Ruggiero, Riccardi Alessandra, Ricciardi Sabrina, Romagnoli Sergio, Romano Iunio Valerio, Russo Loredana, Trentacoste Fabrizio, Vanin Orietta, Vono Gelsomina

Disposizioni in materia di diritto al lavoro dei disabili (639)

(presentato in data 11/07/2018);

senatore Nastri Gaetano

Misure urgenti di bonifica nell'area industriale ex Bemberg, in provincia di Novara (640)

(presentato in data 11/07/2018);

senatori Montevocchi Michela, Patuanelli Stefano

Modifiche al decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, in materia di formazione del personale docente amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola dell'infanzia (641)
(presentato in data 11/07/2018);

senatori Marilotti Gianni, Montevecchi Michela, Patuanelli Stefano, Corrado Margherita, De Lucia Danila, Floridia Barbara, Granato Bianca Laura, Russo Loredana, Vanin Orietta
Disciplina dell'accesso ai corsi universitari (642)
(presentato in data 11/07/2018);

senatori Corrado Margherita, Montevecchi Michela, Patuanelli Stefano, De Lucia Danila, Floridia Barbara, Granato Bianca Laura, Marilotti Gianni, Russo Loredana, Vanin Orietta
Disposizioni per il potenziamento dell'insegnamento della storia dell'arte nelle scuole secondarie di secondo grado (643)
(presentato in data 11/07/2018);

senatori Granato Bianca Laura, Montevecchi Michela, Patuanelli Stefano, Corrado Margherita, De Lucia Danila, Floridia Barbara, Marilotti Gianni, Russo Loredana, Vanin Orietta
Modifica all'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e disposizioni concernenti la formazione delle classi nelle scuole di ogni ordine e grado (644)
(presentato in data 11/07/2018);

senatori Russo Loredana, Montevecchi Michela, Patuanelli Stefano, Corrado Margherita, De Lucia Danila, Floridia Barbara, Granato Bianca Laura, Marilotti Gianni, Vanin Orietta
Istituzione dei nuclei per la didattica avanzata e introduzione di progetti di scuola aperta e di scuola diffusa negli istituti scolastici di ogni ordine e grado (645)
(presentato in data 11/07/2018);

senatori Castaldi Gianluca, Montevecchi Michela, Patuanelli Stefano, Corrado Margherita, De Lucia Danila, Floridia Barbara, Granato Bianca Laura, Marilotti Gianni, Russo Loredana, Vanin Orietta
Disposizioni per il potenziamento e la diffusione dell'educazione motoria nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria (646)
(presentato in data 11/07/2018);

senatori Montevecchi Michela, Patuanelli Stefano, Corrado Margherita, De Lucia Danila, Floridia Barbara, Granato Bianca Laura, Marilotti Gianni, Russo Loredana, Vanin Orietta
Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica (647)
(presentato in data 11/07/2018);

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro politiche agricole

Ministro beni e att. cult.

Ministro ambiente

Ministro famiglia, disabilità

Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità (648)

(presentato in data 12/07/2018);

senatori Sileri Pierpaolo, Montevocchi Michela, Castellone Maria Domenica, Patuanelli Stefano

Disposizioni in materia di insegnamento dell'educazione sanitaria nella scuola secondaria di primo e secondo grado (649)

(presentato in data 10/07/2018);

senatori Pinotti Roberta, Vattuone Vito, Collina Stefano, Garavini Laura, Rojc Tatjana

Riorganizzazione dei vertici del Ministero della difesa e delle relative strutture. Deleghe al Governo per la revisione del modello operativo delle Forze armate, in materia di personale delle Forze armate, nonché per la riorganizzazione del sistema della formazione (650)

(presentato in data 11/07/2018);

senatrice L'Abbate Patty

Modifiche alla parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, concernenti la gestione dei prodotti e dei rifiuti da essi originati secondo criteri di sostenibilità ambientale e di coesione sociale (651)

(presentato in data 12/07/2018);

senatori Romeo Massimiliano, Ostellari Andrea, Candura Massimo, Pellegrini Emanuele, Pillon Simone

Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa e di aggravamento delle pene per i reati di furto in abitazione e furto con strappo (652)

(presentato in data 12/07/2018);

senatore Zanda Luigi

Disposizioni dirette a rendere effettivo il diritto dei cittadini di concorrere con metodo democratico alla determinazione della politica nazionale in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (653)

(presentato in data 11/07/2018);

senatrice Fedeli Valeria

Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani fondamentali (654)
(presentato in data 12/07/2018);

senatrice Fedeli Valeria

Disposizioni per la tutela della dignità e della libertà della persona contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (655)
(presentato in data 12/07/2018).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Ministro PA

Ministro ambiente

Ministro beni e att. cult.

Ministro economia e finanze

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro infrastrutture

Ministro lavoro

Ministro politiche agricole

Ministro famiglia, disabilità

Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità (648)

previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali)
(assegnato in data 12/07/2018).

Inchieste parlamentari, deferimento

In data 11 luglio 2018, sono state deferite, in sede referente, le seguenti proposte d'inchiesta parlamentare:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali):

Rizzotti ed altri. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere",
previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione permanente (*Doc. XXII*, n. 1);

Rampi. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso *Cambridge Analytica*", previ pareri della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione permanente (*Doc. XXII, n. 3*);

Boldrini. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie", previ pareri della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 11ª, della 12ª e della 13ª Commissione permanente (*Doc. XXII, n. 5*);

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

Rizzotti ed altri. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale", previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione permanente (*Doc. XXII, n. 2*).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

– Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Prime prospettive in materia di aria pulita (COM (2018) 446 definitivo), alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alla 14ª Commissione;

– Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio - Quindicesima relazione sui progressi compiuti verso un'autentica ed efficace Unione della sicurezza (COM (2018) 470 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 4ª e 14ª;

– Relazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio sull'attuazione del Quadro congiunto per contrastare le minacce ibride dal luglio 2017 a giugno 2018 (JOIN (2018) 14 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 4ª, 14ª;

– Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio - Rafforzamento della resilienza e potenziamento delle capacità di affrontare minacce ibride (JOIN (2018) 16 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 4ª, 14ª;

– Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Relazione sulla politica di concorrenza 2017 (COM (2018) 482 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

– Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sugli ostacoli al commercio ed agli investimenti 1º gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 (COM (2018) 489 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

– Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Relazione annuale 2017 sull'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'UE (COM (2018) 396 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

– Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio relativa alla situazione attuale della politica comune della pesca e alla consultazione sulle possibilità di pesca per il 2019 (COM (2018) 452 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

– Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Relazione di valutazione ex post per il periodo 2007-2013 delle azioni finanziate dai programmi “Prevenzione e lotta contro la criminalità” (ISEC) e “Prevenzione, preparazione e gestione delle conseguenze in materia di terrorismo e di altri rischi correlati alla sicurezza” (CIPS) (COM (2018) 455 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 2ª, 5ª, 14ª;

– Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Relazioni di valutazione ex-post per il periodo 2011-2013 relative alle azioni cofinanziate dai quattro Fondi del programma quadro “Solidarietà e gestione dei flussi migratori” (COM (2018) 456 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 5ª, 14ª;

– Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Relazione annuale sulle attività dell'Unione europea in materia di ricerca e sviluppo tecnologico e sul monitoraggio di Orizzonte 2020 nel 2017 (COM (2018) 456 definitivo), alla 7ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

– Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulle restrizioni ai pagamenti in contanti (COM (2018) 483 definitivo), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 2ª, 14ª;

– Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sulla valutazione intermedia del Fondo Asilo, migrazione e integrazione e del Fondo Sicurezza interna (COM (2018) 464 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 5ª, 14ª;

– Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione della direttiva 2014/61/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, recante misure volte a ridurre i costi dell'installazione di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità (COM (2018) 492 definitivo), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

– Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'applicazione del regolamento (UE) n. 549/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea, e sull'applicazione delle deroghe concesse (COM (2018) 506 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

– Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - Prima relazione biennale sui progressi compiuti nello sviluppo dell'unione doganale dell'UE e della sua governance (COM (2018) 524 definitivo), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª.

Interrogazioni

PEROSINO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

nelle ultime settimane e ripetutamente nei giorni festivi, in particolare domenica 1º luglio 2018, le autorità francesi, sia presso il *tunnel* e sia al confine con la Liguria, hanno effettuato controlli di frontiera con la scusante di controlli su eventuale trasporto illegale di clandestini. Sono stati posizionati semafori a senso unico alternato che hanno determinato code chilometriche nel momento del rientro domenicale dei turisti italiani, soprattutto verso il colle e il *tunnel* e dunque verso l'Italia;

la strada statale 20 collega la provincia di Cuneo con la Francia attraverso il *tunnel* di Tenda. Il *tunnel* segna il confine di Stato ma oltrepassato lo stesso, dopo 40 chilometri circa, si torna in territorio italiano (regione Liguria, direzione Ventimiglia);

si tratta di un'arteria molto trafficata, soprattutto nel periodo estivo, grazie al turismo italiano verso il ponente ligure e la Costa azzurra. Cionon-

nostante il *tunnel* di Tenda è oggetto di lavori di raddoppio, momentaneamente sospesi per problematiche di appalto revocato, ed attualmente è regolato da impianto semaforico a senso unico alternato.

con l'accordo di Schengen, firmato il 14 giugno 1985, Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo e Paesi Bassi hanno deciso di eliminare progressivamente i controlli alle frontiere interne e di introdurre la libertà di circolazione per tutti i cittadini dei Paesi firmatari, di altri Paesi dell'Unione europea e di alcuni Paesi terzi,

si chiede di sapere:

se ad oggi la frontiera tra Italia e Francia sia da considerarsi effettivamente aperta;

se l'autorità italiana di frontiera, che praticamente non effettua controlli, sia a conoscenza dei fatti che determinano code e traffico rallentato;

se tra Italia e Francia siano in vigore le regole dell'accordo di Schengen;

se, nel caso in cui non vigessero più, la Francia abbia comunicato all'Italia che non sono più in vigore le norme degli accordi di Schengen;

se l'Italia abbia convocato l'ambasciatore francese per presentare formale protesta per la violazione dei diritti dei cittadini italiani alla frontiera con la Francia;

se l'Italia possa decidere, in mancanza di volontà e prassi da parte francese, di adottare gli stessi criteri quale unica forma di ritorsione e comunque a difesa degli interessi nazionali;

se risultino interventi delle autorità francesi su punto.

(3-00082)

D'ALFONSO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

a seguito del sisma che la notte del 6 aprile 2009 ha colpito e devastato parte dell'Abruzzo (il capoluogo L'Aquila e diversi altri comuni) il Governo italiano ha disposto a favore dei cittadini e delle imprese ubicate sul territorio del "cratere", di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 aprile 2009, n. 3, la sospensione e il differimento del versamento dei tributi e dei contributi previdenziali fino al 30 novembre 2009;

tale termine è stato successivamente prorogato al 30 giugno 2010 con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 2009, n. 3837; al 15 dicembre 2010 dall'articolo 39 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122; al 31 ottobre 2011, dall'articolo 3 del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10; al 16 dicembre 2011, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 agosto 2011;

a chiusura di tale regime di sospensione e differimento, il legislatore è intervenuto con la legge 12 novembre 2011, n. 183 (legge di stabilità per il 2012), su cui, sin dal momento della pubblicazione, hanno potuto confidare le imprese incluse nel cratere sismico; l'articolo 33, comma 28, disponeva infatti che, per consentire il rientro dall'emergenza, la ripresa della riscossione sarebbe avvenuta "senza applicazione di sanzioni, interessi e oneri accessori, mediante il pagamento in centoventi rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di gennaio 2012. L'ammontare dovuto per ciascun tributo o contributo, ovvero per ciascun carico iscritto a ruolo, oggetto delle sospensioni, al netto dei versamenti già eseguiti, è ridotto al 40 per cento";

il Governo italiano solo in data 2 agosto 2012, notificava alla Commissione UE la misura d'aiuto concessa e proprio la mancata notifica del regime di sostegno da parte del Ministero vigilante dell'epoca ha determinato l'apertura della procedura di infrazione europea per cui la Regione Abruzzo sta valutando di coinvolgere la magistratura competente per appurare se ci siano stati comportamenti omissivi nell'attività di notifica all'Unione europea che abbia leso gli interessi dei cittadini;

la Commissione europea, in data 17 ottobre 2012, adottava la decisione C(2012) final, con cui, riuniti i procedimenti relativi ad altri aiuti deliberati dall'Italia in occasione di calamità naturali dal 1990 ingiungeva all'Italia di sospendere le misure d'aiuto, compresa quella a favore dell'Abruzzo (SA.35083 (2012/C));

a tale regime cautelare provvisorio seguiva la pubblicazione, in data 14 agosto 2015, della decisione C(2015) 5549 final con cui la Commissione UE dichiarava l'aiuto "incompatibile" con il mercato interno e ordinava allo Stato italiano di recuperare l'aiuto "entro quattro mesi dalla data della notifica" e maggiorato degli interessi dalla percezione fino alla data dell'effettivo recupero;

la decisione della Commissione europea ha dichiarato illegale il regime d'aiuto poiché, seppur legittimamente ricondotto al sisma, non avrebbe limitato l'importo della compensazione a quanto necessario per ovviare ai danni effettivamente subiti dal beneficiario come conseguenza diretta della calamità naturale. La Commissione, dunque, nonostante un evento sismico di portata straordinaria che ha devastato un capoluogo di regione e un'area estesa ad altri numerosi comuni del cratere, provocando una profonda ferita al tessuto economico e sociale, non ha riconosciuto il danno di per sé eccezionale;

la decisione non tiene conto, altresì, che la misura prevista dall'articolo 33, comma 28, della citata legge n. 183 del 2011 si collega indissolubilmente con le misure di sospensione e differimento originariamente disposte e con esse costituisce un unico regime di agevolazione fiscale e contributiva;

ai fini della corretta applicazione del regime *de minimis* occorre riferirsi all'anno 2011, ossia al momento in cui la concessione dell'agevolazione entra nel patrimonio giuridico del contribuente; tanto più che la ripresa della

riscossione da gennaio 2012 rappresenta solo la modalità operativa del regime già fissato a novembre 2011;

la disciplina del *de minimis* nel 2011 è definita dal regolamento (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006, come integrato con comunicazione della Commissione 2009/C 83/01 del 7 aprile 2009, nota come "Temporary framework", che ha elevato la soglia da 200.000 a 500.000 euro, nonché dalla successiva comunicazione della Commissione 2001/C6/05 dell'11 gennaio 2011 che ha riferito detta soglia a tutti gli aiuti ricevuti nel periodo 1° gennaio 2008-31 dicembre 2011;

la Commissione europea, già nel 2009, con decisione C(2009)4277 aveva riconosciuto l'applicazione del regime *de minimis*, cosiddetta Temporary framework, ad una misura di aiuto adottata dall'Italia per fronteggiare la crisi finanziaria ritenuta aggravata dalla stessa Commissione dal sisma in Abruzzo;

la decisione nulla precisava rispetto alla franchigia, ossia l'istituto che legittima il recupero della somma eccedente la soglia *de minimis*;

la decisione è stata notificata in data 17 agosto 2015 all'Italia, che per oltre 2 anni e mezzo non ha assunto alcuna iniziativa volta al recupero;

considerato che:

in data 9 marzo 2018 è stato pubblicato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 novembre 2017, recante "Nomina del commissario straordinario per il recupero degli aiuti di Stato dichiarati illegali con la decisione della Commissione europea C(2015) 5549 finale del 14 agosto 2015", limitatamente alla misura SA.35083 (2012/C) ex (2012/NN) relativa ad agevolazioni fiscali e contributive connesse al terremoto del 2009 in Abruzzo, concernenti tutti i settori esclusa l'agricoltura;

ai sensi dell'art. 48, comma 2, secondo periodo, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, il Governo italiano ha nominato il commissario straordinario per l'adozione di ogni provvedimento necessario per dare esecuzione alla decisione della Commissione;

la Regione Abruzzo, il Comune de L'Aquila e le associazioni di categoria, all'indomani della pubblicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, hanno invitato il Governo a paralizzare l'azione esecutiva della decisione in ragione del gravissimo impatto che avrebbe provocato sul tessuto economico e sociale ancora sconvolto dal sisma del 2009, cui si sono aggiunti i fenomeni sismici del 2016 e quelli del 2017 unitamente agli eccezionali fenomeni meteorologici del gennaio 2017;

l'assenza di riscontro da parte del Governo a questa sollecitazione è andata di pari passo con il recapito alle imprese interessate delle note commissariali con cui si comunica l'avvio del procedimento di recupero, precisando che l'impresa potrà dimostrare l'esistenza di "un nesso chiaro e diretto tra i danni subiti in seguito alle calamità naturali in oggetto e l'aiuto di Stato concesso a norma delle misure in esame";

il commissario straordinario ha invitato le imprese interessate a presentare, a pena di decadenza, entro 30 giorni, non solo "eventuali osservazioni" sulle somme e la perizia sui danni utile a dimostrare di non aver fruito di aiuti in sovracompenrazione dei danni stessi, eccedenti la soglia del regime *de minimis* applicabile, ma anche numerose autocertificazioni attestanti le somme effettivamente percepite in forma di indennizzo assicurativo a copertura dei danni subiti e ulteriori informazioni, con evidente estensione di istruttoria a dati ulteriori rispetto a quelli previsti nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, senza alcun riferimento alla sussistenza reale di un effettivo *vulnus* alla concorrenza;

l'agevolazione fiscale concessa era palesemente funzionale al ripristino di un tessuto imprenditoriale totalmente sconvolto dal sisma; non appare dunque adeguato pretendere che la misura fosse strettamente parametrata ai danni subiti da ogni singola impresa, essendo al contrario necessario sostenere tutte le imprese danneggiate anche solo per la circostanza di trovarsi ubicate in un territorio totalmente devastato dal terremoto anche negli anni difficili della ricostruzione, ancora *in itinere*;

imprese e professionisti hanno presentato ricorso al TAR, rivolto all'annullamento (previa sospensione degli effetti) dei provvedimenti con cui lo Stato italiano, in pretesa esecuzione della decisione della Commissione UE, ha avviato il recupero;

il 20 aprile 2018 il TAR ha respinto la domanda di sospensione cautelare, rinviando a data successiva la discussione nel merito perché l'intervento del Governo, che il 13 aprile ha concesso una proroga di 120 giorni, faceva decadere il *periculum*, causando il venire meno dell'urgenza di una soluzione giurisdizionale;

atteso che:

per la prima volta dopo molti mesi la UE, attraverso note ufficiali, ha aperto ad un'interlocuzione di accoglienza nei confronti di quelle azioni che l'Italia ha messo in campo a favore delle imprese ricadenti nel cratere sismico;

il 6 aprile 2018, la Commissione europea ha adottato una decisione secondo cui il regime di aiuto italiano volto a sostenere gli investimenti nelle regioni colpite dai fenomeni sismici del 2016 e del 2017 appare totalmente in linea con le normativa europea in materia di aiuti di Stato, poiché inteso quale contributo fondamentale alla ripresa economica dell'Italia centrale senza falsare indebitamente la concorrenza nel mercato unico, interpretando la misura come palesemente orientata a far fronte al danno di sistema, dunque macroeconomico, determinato dalla calamità naturale, negato, invece, nel contesto del sisma aquilano del 2009 con la decisione del 2015;

con la lettera del 19 aprile 2018 in risposta al sindaco de L'Aquila, il commissario alla concorrenza Vestager ha dimostrato disponibilità a verificare i parametri della decisione del 2015;

considerato altresì che:

in sede di esame dell'AS 435, recante conversione del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, è stato presentato l'emendamento 1.119, a firma D'Alfonso ed altri, che prevede che "Per i beneficiari delle misure di cui all'art. 33., comma 28, della legge 12 novembre 2011, n. 183, il Commissario straordinario nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il 14 novembre 2017, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 57 del 9 marzo 2018 provvede al recupero degli aiuti dichiarati illegittimi con la decisione della Commissione europea C (2015) fino al 14 agosto 2015 limitatamente ai soli importi eccedenti la soglia *de minimis* di euro 500.000,00 come determinata dal Regolamento (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 come integrato con Comunicazione della Commissione 2009/C6/05 dell'11 gennaio 2011";

esso rappresentava quanto richiesto dai cittadini aquilani, ovvero la necessità di interpretare la decisione della Commissione europea in maniera più flessibile, soprattutto per ciò che riguarda la soglia del *de minimis*, che sulla base del Temporary framework, applicato dall'Europa nel periodo del sisma e per tutto il 2011, è fissata a 500.000 e non a 200.000 euro;

la maggioranza di Governo, anziché sostenere la proposta di emendamento, si è limitata a proporre una proroga fino al 31 dicembre 2018, e l'emendamento 1.119 è stato respinto;

il 4 luglio 2018 è stato avviato l'*iter* di conversione in legge del decreto-legge n. 55 del 2018 (AC 804) presso la VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei deputati;

mancono solo pochi giorni alla scadenza dei primi atti della procedura di recupero;

alcuni articoli di stampa in data 10 luglio tornano a testimoniare la preoccupazione delle imprese del cratere del sisma del 2009, che attendono una soluzione risolutiva e non solo la ventilata proroga dei termini di restituzione proposta dalla maggioranza,

si chiede di sapere:

quali urgenti provvedimenti il Presidente del Consiglio dei ministri intenda adottare per dare immediata risoluzione alla problematica, al fine di garantire la tutela concreta di diritti imprescindibili, la cui lesione, nel caso di specie, contribuisce ad aggravare un quadro già di per sé particolarmente critico;

se non ritenga altresì necessario attivarsi con la massima sollecitudine per favorire un'esaustiva interlocuzione presso l'Unione europea, al fine di dirimere ogni questione in sospeso ed evitare ulteriori azioni a scapito delle zone interessate, nonché per assumere con urgenza un'iniziativa volta alla proroga, nelle more di una risoluzione definitiva, dei termini di restituzione in scadenza e la conseguente sospensione dell'attività del commissario *ad acta*.

(3-00083)

MISIANI, MARCUCCI, SBROLLINI, COLLINA, ROSSOMANDO, GRIMANI, GIACOBBE, CIRINNÀ, MALPEZZI, CUCCA, GINETTI, VALENTE, BOLDRINI, MANCA, D'ALFONSO, MARGIOTTA, IORI, MAGORNO, ASTORRE, MARINO, SUDANO, PINOTTI, GARAVINI, FEDELI, STEFANO, COMINCINI, FERRAZZI, VATTUONE, PITTELLA, ALFIERI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno* - Premesso che,

la legge 6 ottobre 2017, n. 158, prevede una serie di interventi per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni e per la riqualificazione e il recupero dei centri storici;

è finalizzata a contrastare il fenomeno dello spopolamento dei piccoli comuni, prevedendo misure volte ad innalzare la qualità e l'efficienza dei servizi essenziali, con particolare riguardo agli ambiti dell'ambiente, della protezione civile, dell'istruzione, della sanità, dei servizi socio-assistenziali, dei trasporti, della viabilità e dei servizi postali, dell'afflusso turistico, della tutela e della valorizzazione del patrimonio naturale, rurale, storico-culturale e architettonico;

l'insediamento nei piccoli comuni costituisce un altro importante obiettivo della legge, fondamentale per garantire il presidio del territorio, soprattutto per le attività di contrasto del dissesto idrogeologico e per le attività di piccola e diffusa manutenzione e tutela dei beni comuni;

l'articolo 3 ha istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2017 e di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2018 al 2023, un fondo per lo sviluppo strutturale, economico e sociale dei piccoli comuni;

l'articolo 1, comma 862, della legge n. 205 del 2017 (legge di bilancio per il 2018) ha aumentato le risorse del fondo di 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2018;

considerato che la legge n. 158 del 2017 ha previsto: al comma 4 dell'articolo 1, che entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, con decreto del Ministro dell'interno, sono definiti i parametri necessari per la determinazione delle tipologie di piccoli Comuni che possono accedere alle risorse del fondo; al comma 5 dell'articolo 1, che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, da emanare entro i successivi 60 giorni, è definito l'elenco di tali piccoli Comuni; al comma 2 dell'articolo 3, che ai fini dell'utilizzo delle risorse del fondo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da adottare entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, previa intesa in sede di Conferenza unificata, si provvede alla predisposizione di un piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli comuni. Il piano definisce le modalità per la presentazione dei progetti da parte delle amministrazioni comunali, nonché quelle per la selezione, attraverso bandi pubblici, dei progetti medesimi da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri,

si chiede di sapere se si intenda emanare, entro brevi termini, i decreti di cui al comma 4 dell'articolo 1 e al comma 2 dell'articolo 3, indispensabili per la piena applicazione della legge n. 158 del 2017.

(3-00084)

GAUDIANO - *Al Ministro dell'interno -*

(3-00085) (Già 4-00346)

RIPAMONTI - *Al Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali -* Premesso che:

l'Italiana Coke, storica azienda della val Bormida, in provincia di Savona, è l'unica cokeria non integrata nel ciclo produttivo dell'acciaio presente in Italia ed è uno dei fornitori strategici dell'industria meccanica italiana: fonderie di ghisa, lavorazione di ferroleghie (freni per auto, tombini), nonché uno dei principali siti di riferimento per la fornitura di *coke* a livello europeo;

l'azienda dà lavoro a circa 370 dipendenti diretti (comprendendo le società controllate e collegate Funivie SpA e Tafs Srl) e ad oltre circa 150 lavoratori dell'indotto. Italiana Coke svolge la sua attività produttiva in un'area depressa, oggetto di un recente accordo di programma tra istituzioni centrali e locali, e fra queste ultime è coinvolto anche il Comune di Cairo Montenotte;

il futuro dell'azienda appare ancora oggi incerto per la mancanza di alcuni presupposti ritenuti necessari al raggiungimento di un consolidato risanamento;

in data 18 marzo 2015, Italiana Coke ha presentato domanda di concordato in continuità e nel settembre 2015 la stessa ha depositato la propria proposta di concordato ed il relativo piano industriale. Il 20 novembre 2015 il Tribunale di Genova ha dichiarato aperta la procedura di concordato preventivo, successivamente omologato;

all'interno del piano concordatario è previsto un patto paraconcordatario, sottoscritto da Italiana Coke ma non ancora dalle banche;

il passivo concordatario di Italiana Coke ammonta a circa 80,7 milioni di euro, dei quali 4,6 sono crediti privilegiati e 76,1 sono crediti chirografari; ad oggi risulta pagata solamente la parte dei crediti privilegiati;

sulla base del piano concordatario l'azienda avrebbe dovuto realizzare nel corso degli anni 2016 e 2017 un margine operativo lordo di circa 9,6 milioni di euro necessario per pagare i creditori chirografi con periodicità annuale a partire dal 30 giugno 2017;

il risultato economico ed il margine operativo lordo evidenziati dalla situazione patrimoniale ed economica al 31 dicembre 2017, seppure in mi-

glioramento rispetto all'esercizio precedente, sono lontani dalle previsioni del piano concordatario;

ad oggi non risulta ancora erogato il finanziamento da parte di Mediocredito Italiano SpA, necessario per pagare la prima *tranche* dei fornitori chirografari;

sembrerebbe che la società stia lavorando ad un nuovo piano industriale, patrimoniale, economico e finanziario che differirebbe sostanzialmente dal piano concordatario omologato, con particolare riferimento alle date dei riparti ai creditori chirografari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

quali siano i dettagli del nuovo piano industriale, patrimoniale, economico e finanziario prospettato dalla società, con particolare riferimento al pagamento dei debiti nei confronti dei creditori pregressi.

(3-00086)

TARICCO, ROSSOMANDO, BOLDRINI, COMINCINI, LAUS, MAGORNO, ASTORRE, D'ALFONSO, MARGIOTTA, MANCA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

l'articolo 4 della legge n. 350 del 2003 equiparava le imprese piemontesi alluvionate nel 1994 alle terremotate della Sicilia nel 1990. Questo consentiva alle imprese che, per i gravi danni subiti, non avevano versato tributi, contributi e premi per gli anni 1995, 1996 e 1997, di regolarizzare la propria situazione versando il 10 per cento degli importi, al netto di interessi e sanzioni;

la legge n. 17 del 2007, di conversione del decreto-legge n. 300 del 2006, dava la possibilità alle imprese che avevano versato l'intero importo dovuto di presentare richieste di rimborso del 90 per cento dei contributi versati all'INPS negli anni 1995-1997;

nell'ambito di un contenzioso tra aziende e INPS, in data 19 giugno 2012 veniva inoltrata richiesta di informazioni alla Commissione europea sull'applicazione della comunicazione della Commissione 2009/C 85/01, e questa comunicava che l'aiuto non sarebbe stato notificato alla Commissione europea, e che la stessa avrebbe aperto d'ufficio un procedimento, chiedendo alle autorità italiane, prima di procedere ai successivi passaggi procedurali previsti dal capitolo III del regolamento (CE) n. 659/2009, di presentare le proprie osservazioni;

ad agosto 2015 veniva pubblicata la decisione della Commissione riguardante le misure SA.33083 (2012/C) relativa ad agevolazioni fiscali e contributive connesse a calamità naturali;

considerato che:

la legge n. 205 del 2017 (legge di bilancio per il 2018), all'articolo 1, commi 771-774, dispone l'assegnazione di un contributo in favore delle imprese colpite dagli eventi alluvionali del Piemonte del novembre 1994 (a seguito di istanza all'Agenzia delle entrate) nel caso in cui abbiano versato contributi previdenziali e premi assicurativi relativi al triennio 1995-1997 per un importo superiore a 5.000 euro. La definizione delle modalità per l'accesso al contributo e per il riparto delle risorse è stata demandata ad un apposito decreto del Ministero dell'economia e delle finanze. A tal fine sono stati stanziati 5 milioni di euro per il 2019;

la previsione della concessione di un contributo alle imprese colpite dall'alluvione del Piemonte del 1994 rappresenta un primo traguardo per dare risposta, dopo oltre 20 anni, ad aziende gravemente danneggiate dallo straordinario evento calamitoso, che diversamente avrebbero in molti casi rischiato il dissesto;

rappresenta allo stato una risposta, seppur limitata, all'annosa questione dei rimborsi spettanti alle imprese alluvionate. Tuttavia la mancata emanazione del decreto ministeriale, nel quale devono essere definiti i criteri e le modalità per l'accesso al contributo, impedisce di fatto la definitiva assegnazione dei contributi alle imprese colpite dagli eventi alluvionali del Piemonte del novembre 1994,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare, entro brevi termini, il decreto di cui all'articolo 1, comma 774, della legge n. 205 del 2017;

se intenda chiarire il campo di applicazione delle misure approvate ed i meccanismi di funzionamento della restituzione, al fine di garantire l'efficacia e la coerenza dell'applicazione del contributo, precisando che le imprese alluvionate beneficiarie del contributo sono quelle che hanno presentato la relativa istanza entro il termine di prescrizione decennale decorrente dall'entrata in vigore della legge n. 350 del 2003.

(3-00088)

TOFFANIN - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali -*

(3-00089) (Già 4-00158)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

DE BONIS - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dei beni e delle attività culturali e del turismo - Premesso che:*

la legge 14 gennaio 2013, n. 10, recante "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani", reca all'articolo 7 "Disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale";

al comma 2 prevede che "con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali ed il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, (...) sono stabiliti i principi e i criteri direttivi per il censimento degli alberi monumentali e dei boschi vetusti ad opera dei comuni e per la redazione ed il periodico aggiornamento da parte delle regioni e dei comuni degli elenchi di cui al comma 3, ed è istituito l'elenco degli alberi monumentali d'Italia alla cui gestione provvede il Corpo forestale dello Stato";

il settore opere pubbliche del Comune di Matera sta procedendo all'appalto dei lavori relativi alla "riqualificazione dell'asse viario di via Lanera" con realizzazione di una rotonda, per l'importo complessivo di 1.200.000 euro, di cui 993.000 a base d'asta; tale intervento comporterebbe l'abbattimento di ben 86 alberi ("pini marittimi" siti in area a vincolo paesaggistico) di età superiore ai 30 anni, situati nel quartiere Lanera a Matera;

il 23 aprile 2018 associazioni ambientaliste, tra cui il Fondo per l'ambiente italiano, e migliaia di cittadini si sono attivati per fermare il taglio di alberi che storicamente definiscono il paesaggio urbano della collina del Castello;

l'opera sarebbe anche viziata da alcune irregolarità procedurali a seguito delle quali è stato presentato via PEC ai Carabinieri forestali in data 19 aprile 2018 un esposto-denuncia, unitamente a due integrazioni del 21 aprile e del 22 aprile;

si lamenta anzitutto che il progetto di riqualificazione abbia del tutto omissso di ottemperare all'art. 18 ed ai commi 4 e 7 dell'art. 22 del regolamento urbano del verde pubblico del Comune, che prevede tra l'altro che "in attesa della realizzazione dell'Archivio Comunale delle Piante Tutelate, saranno considerate tutelate, oltre alle piante esistenti nelle aree a 'vincolo paesaggistico', tutte quelle piante di età superiore a 30 anni in buono stato fitosanitario e di particolare pregio botanico o storico-paesaggistico";

lo stesso regolamento recita che "per gli interventi edilizi sia pubblici che privati, le eventuali autorizzazioni di abbattimento di albero tutelato saranno rilasciate solo in casi del tutto singolari e sentito il parere delle Associazioni ambientaliste più rappresentative";

non sarebbe stato infine osservato l'art. 3, comma 1, lettera a), del decreto 2 dicembre 2016 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il quale dispone che dal 1° gennaio 2017, per quanto riguarda i lavori o le concessioni di importo compreso tra 500.000 e 5.225.000 euro per gli appalti pubblici di lavori, i bandi di gara devono essere pubblicati, per estratto, su

almeno uno dei principali quotidiani a diffusione nazionale e su almeno uno a maggiore diffusione locale nel luogo in cui si eseguono i contratti;

indipendentemente dalle irregolarità segnalate, l'interrogante evidenzia anzitutto che nella città della cultura, qual è Matera, manca la cultura del verde e che, per il loro pregio, gli alberi che potrebbero essere abbattuti debbano essere sottoposti a tutela,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se ritengano che nell'elenco previsto dall'articolo 7 della legge 14 gennaio 2013, n. 10, rientrino alcuni degli alberi il cui abbattimento è previsto dall'intervento di riqualificazione dell'asse di via Lanera a Matera e se essi non possano rientrare nelle fattispecie di tutela;

quali urgenti iniziative intendano adottare al fine di impedire l'abbattimento nell'area a vincolo paesaggistico.

(In allegato alla presente interrogazione è stata trasmessa documentazione, che resta acquisita agli atti del Senato.)

(3-00081)

VALENTE, MIRABELLI, MALPEZZI, FERRARI, CUCCA, CIRINNÀ - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

a seguito della visita a Bari del Ministro in indirizzo, il Governo ha emanato il decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali durante il periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale;

esso reca disposizioni straordinarie e urgenti volte a garantire il corretto esercizio

della giurisdizione del tribunale penale e della procura della Repubblica di Bari. Come specificato nella relazione illustrativa del provvedimento, l'intervento si è reso necessario a seguito della dichiarata inagibilità, da parte del Comune di Bari con provvedimento del 31 maggio 2018, degli immobili adibiti a tali uffici giudiziari;

nel corso delle audizioni informali svolte sono emerse diverse criticità, nonché diverse perplessità sulla clausola di invarianza finanziaria, considerato il costo derivante dalle oltre 60.000 notifiche degli atti, che si renderanno necessarie a seguito dell'intervento;

si aggiunga la ricaduta negativa delle disposizioni sui giovani avvocati della zona che, come evidenziato dal rappresentante della camera penale di Bari nel corso delle audizioni svolte alla Camera dei deputati, saranno costretti a chiudere i propri studi professionali e a rinunciare all'esercizio della professione.

il provvedimento appare, pertanto, particolarmente delicato, poiché incide profondamente e non solo sugli operatori della giustizia, che pure hanno rappresentato in modo chiaro le esigenze di una comunità, le esigenze di chi da tempo è costretto a lavorare in condizioni di disagio e che è stato costretto a sopportare persino l'umiliazione di tenere udienze sotto delle tende, in condizioni disumane, ma anche su disposizioni normative che attengono a diritti sostanziali;

considerato, inoltre, che:

come riportato da "la Repubblica" del 12 luglio 2018, il palazzo di giustizia di Bari sarebbe trasferito in un immobile di proprietà di Giuseppe Settanni, uomo molto vicino a Gianpaolo Tarantini, colui che "avrebbe prestato centinaia di migliaia di euro" al cassiere del *clan* mafioso Parisi;

Settanni, infatti, è amministratore della Sopraf Srl, società di cui la sua famiglia è proprietaria al 50 per cento con l'imprenditore Patano;

il palazzo, sfitto da tempo, comporterebbe per Settanni entrate pari e 1.200.000 euro circa all'anno grazie al canone pagato dal Ministero della giustizia per i prossimi 6 anni;

considerato, inoltre, che:

il nome di Settanni ricorre in diverse indagini svolte dalla procura di Bari, oltre a diversi contatti con Walter Lavitola al fine di procurarsi un appalto Eni, nel maxi processo meglio noto come "Domino", relativo ai collegamenti della criminalità organizzata con ambienti della pubblica amministrazione cittadina; in qualità di testimone, Settanni, il 28 settembre 2015, come riportato dal quotidiano, avrebbe detto "ero molto amico di Michele Labbelarte", imprenditore considerato il cassiere del *clan* Parisi, il più temibile a Bari;

Settanni risulterebbe, per sua stessa ammissione, a conoscenza di diverse dinamiche interne al *clan*: infatti, lo stesso avrebbe raccontato, nel corso della sua testimonianza, di aver saputo da un esponente dei Parisi che Labbelarte avrebbe ricevuto una "grossissima somma di denaro" da un altro boss, Michelangelo Stramaglia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le sue valutazioni in merito;

se, nel caso in cui corrispondessero al vero, non intenda adoperarsi con la massima urgenza per scongiurare il trasferimento della Procura di Bari in un immobile di proprietà di una persona comparsa ripetutamente in diverse indagini della procura stessa.

(3-00087)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MALLEGNI - *Al Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

Kme è una società tedesca controllata da Intek group che opera, con tre divisioni e 15 stabilimenti con sede in Germania, Francia, Italia, Spagna, Cina e Stati Uniti, nei settori della produzione di rame, lega di rame, ottone e prodotti speciali;

la sede italiana dello stabilimento Kme di Fornaci di Barga (Lucca) da molti anni garantisce numerosi posti di lavoro, vanta una capacità produttiva di circa 90.000 tonnellate all'anno ed impiega circa 480 operai e 100 impiegati;

da tempo, Kme sta attraversando un periodo di crisi e necessita di un piano complessivo che garantisca una prospettiva chiara per tutti gli stabilimenti del gruppo in Italia, indicando la sua precisa missione industriale per il futuro, gli investimenti, i carichi di lavoro, i livelli occupazionali;

per tali motivi, nei mesi scorsi è stato richiesto un incontro a livello nazionale con la direzione aziendale ed uno specifico incontro al Ministero dello sviluppo economico per esaminare le prospettive del gruppo ed i nuovi progetti;

nell'incontro svoltosi il 5 luglio 2018 presso il Ministero, è emersa la possibilità di vedere riconosciuto un ulteriore anno di cassa integrazione straordinaria per il personale dello stabilimento di Fornaci di Barga, in virtù di un piano di rilancio, di investimenti e del recupero occupazionale;

occorre evitare con ogni mezzo un ulteriore, grave colpo all'occupazione nella "media valle", per evitare la perdita di produzioni di elevata qualità storicamente legate al territorio e di una realtà produttiva importante nell'intero panorama nazionale;

a parere dell'interrogante, occorre altresì proseguire ogni sforzo affinché gli stabilimenti Kme nazionali risentano positivamente di investimenti e di un rilancio complessivo, per affrontare la crisi e per definire un dettagliato piano di risanamento industriale che tuteli la posizione degli operai e dell'indotto che ruota intorno a questo importante gruppo, e per scongiurare la riduzione della produzione e la messa in cassa integrazione di centinaia di lavoratori, con gravi danni per l'economia della media valle e della provincia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda fornire chiarimenti sulle prospettive aziendali del gruppo e per la salvaguardia dei livelli occupazionali della sede di Kme e del distretto cartario;

se e quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché le condizioni di prospettiva industriale e di totale recupero occupazionale si concre-

tizzino e affinché il distretto cartario sia posto nelle condizioni di generare nuovi posti di lavoro e ricchezza per tutto il territorio.

(4-00354)

BINETTI, DE POLI, SICLARI, SACCONI, MANGIALAVORI -
Ai Ministri della salute e per il Sud - Premesso che:

giovedì 5 luglio 2018, è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 154 la delibera del CIPE 21 marzo 2018, recante "Assegnazione alle regioni del mezzogiorno - in attuazione del decreto del Ministro della salute del 6 dicembre 2017 - di 100 milioni di euro per la riqualificazione e l'ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica (articolo 5-bis, del decreto-legge n. 243/2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 18/2017). (Delibera n. 32/2018)";

in particolare, la delibera dispone che la quota di 100 milioni di euro è assegnata alle Regioni del Mezzogiorno Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna, prevedendo che le risorse destinate alla Regione Calabria sia di 9.400.000 euro;

la provincia di Crotone è un ampio territorio, con una popolazione di circa 200.000 abitanti, fortemente penalizzato a livello sanitario;

le difficoltà di accesso alle cure, dovute anche a forti carenze strutturali, sono state più volte poste all'attenzione delle istituzioni e, soprattutto, delle amministrazioni che si sono susseguite, senza risultati rilevanti per la provincia di Crotone;

la situazione contribuisce, purtroppo, ad aumentare i fattori di rischio per la vita, considerato che la frequente indisponibilità di alcune importanti apparecchiature diagnostiche o il loro malfunzionamento costringono in molti casi al trasferimento dei pazienti presso altri ospedali anche per diagnosi urgenti;

in questi ultimi anni, la provincia di Crotone ha registrato un'*escalation* di incidenza di patologie oncologiche, registrando l'allarmante dato di 352 istanze per neoplasia ogni 100.000 abitanti (dati INPS). Tra le probabili cause di questa aumentata incidenza oncologica, occorre ricordare la deplorabile situazione ambientale che si è creata a Crotone per ragioni non dissimili a quelle dell'Ilva di Taranto o della "terra dei fuochi" in Campania;

in generale, in Calabria si registrano circa 10.000 nuovi casi all'anno di tumore, dato che evidenzia una situazione di particolare criticità, essendo il territorio carente di strutture e servizi sanitari in grado di gestire questa emergenza oncologica, il cui effetto è quello di generare, anno dopo anno, una massiccia migrazione sanitaria;

il paradosso è che nella città di Crotone ha sede una struttura sanitaria accreditata, facente capo al gruppo Marrelli, che offre prestazioni sanitarie di primo ordine sul piano tecnico-scientifico e su quello organizzativo dei servizi sociosanitari. Ma nonostante una pluralità di delibere pienamente

documentate, che hanno spinto i dirigenti del gruppo Marrelli a fare investimenti considerevoli per rispondere ai bisogni della popolazione, non si riesce a sbloccare le procedure burocratiche;

da notizie pervenute agli interroganti, risulta che a fronte di una richiesta documentata dall'azienda sanitaria provinciale di servizi sanitari ritenuti strategici (TC, RM, APA e Pacs), la cui carenza era causa di oltre 7 mesi di lista d'attesa e quindi motivo di migrazione sanitaria, nonostante il commissario straordinario, con sua delibera, spingesse l'azienda a produrre tali servizi, a discapito di altri, e avesse prodotto un pubblico attestato alla qualità della struttura e delle sue tecnologie, a distanza di 6 mesi di attività del "Marrelli hospital", lo stesso ha affermato che per i servizi già erogati non c'è copertura e non intende stanziare fondi fino al prossimo anno;

fortemente ambiguo appare il comportamento del commissario straordinario, che nonostante sulla stampa abbia manifestato la sua approvazione sulla nuova radioterapia di Crotone, in sede amministrativa ha espresso parere negativo sulle risorse da destinare alla radioterapia già autorizzata. Giova evidenziare che l'ASP ha documentato sulla stampa i risultati raggiunti in questi ultimi mesi, in particolare riguardo all'abbattimento delle liste d'attesa, ostentando risultati positivi per la maggior parte raggiunti grazie ai servizi del Marrelli hospital;

tale comportamento mette in crisi profonda la struttura e i 300 posti di lavoro di coloro che operano all'interno e delle rispettive famiglie;

tale situazione di incertezza, inoltre, contribuisce ad aumentare il *trend* negativo della migrazione sanitaria che ad oggi, dopo 10 anni di commissariamento, si attesta sulla cifra *record* di 300.000.000 euro,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti i Ministri in indirizzo, ciascuno per la propria competenza, intendano adottare per sanare in radice questa controversia che oppone servizi indispensabili per i cittadini, regolarmente erogati dal Marrelli hospital, all'indisponibilità della Regione ad onorare i suoi impegni;

quali iniziative intendano assumere per garantire gli oltre 300 posti di lavoro (ad elevata complessità scientifica e clinica, amministrativa ed informatica), indispensabili in un territorio già pesantemente caratterizzato da un elevato tasso di disoccupazione.

(4-00355)

BINETTI, DE POLI, MINUTO, SACCONE - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

il problema che ha colpito specialmente il Sud del nostro Paese e che risponde al nome di Xylella fastidiosa è più attuale che mai, ma purtroppo l'Unione europea non sembra coglierne tutta la gravità, soprattutto sotto il profilo economico e per quanto riguarda gli indennizzi da riconoscere agli olivicoltori, che hanno subito e dovuto affrontare in totale solitudine l'ag-

gressione del patogeno da quarantena, e devono fare i conti con ingenti perdite di reddito presenti e future;

particolarmente pesante è stata la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, secondo la quale la Commissione UE può obbligare gli Stati membri a rimuovere tutte le piante potenzialmente infettate dal batterio, ancorché non presentanti sintomi d'infezione, qualora esse si trovino in prossimità delle piante già infettate, perché la misura è proporzionata all'obiettivo di protezione fitosanitaria nell'Unione, ed è giustificata dal principio di precauzione;

oggi appare sufficientemente documentato che la *Xylella* è la causa del disseccamento degli ulivi, come confermano numerosi studi scientifici, ma ciò a cui manca una risposta chiara è il fatto che la *Xylella* si trova anche su alberi verdi, che non presentano alcun sintomo, mentre non è stata ritrovata su una serie di ulivi che invece sono preda del disseccamento;

l'Osservatorio fitosanitario regionale, ammettendo che tale circostanza rappresenta un aspetto inedito, ha definito il "complesso del disseccamento rapido dell'olivo" (Codiro) dato dalla compresenza di più cause che fanno rinsecchire la pianta emblema della Puglia e del Mediterraneo;

in conseguenza di questa interpretazione, si attribuisce alla *Xylella*, senza procedere ad analisi scientifiche, ogni potenziale sintomo di disseccamento, arrivando a sostenere che disseccamento è uguale a *Xylella*, dimenticando altri fattori che storicamente, in un territorio vocato all'olivicoltura, potrebbero essere considerati determinanti;

la *Xylella* attualmente serve a spiegare tutto e soprattutto serve a giustificare tutto, compreso lo sradicamento di ulivi secolari e la massiccia sostituzione che si sta per realizzare, con il benessere della UE, di alcune piante storiche come le *cultivar* con quelle considerate resistenti o più tolleranti al patogeno, che sembrano prestarsi più e meglio ad una coltivazione intensiva, lontana però dalla storia e dal paesaggio salentini;

la scienza ha dimostrato che tutti gli isolati di *Xylella* all'analisi molecolare sono riconducibili a un identico genotipo e questa "omogeneità molecolare sostiene l'origine della malattia di una unica e recente fonte di infezione". In realtà studi recentissimi sulla filogenesi della *Xylella* fastidiosa rivelano che in Italia esistono due sottospecie di *Xylella*, la sottospecie *Pauca* e la sottospecie *Sandyi*, con due differenti luoghi di provenienza, due diversi vettori e due diversi tipi di piante su cui attecchiscono;

sembrerebbe che la sottospecie *Pauca*, proveniente dal Costa Rica, sia giunta in Italia attraverso le piante ornamentali del caffè e abbia attaccato gli ulivi, mentre la sottospecie *Sandyi*, proveniente dalla California, abbia attaccato soprattutto le viti. Distinguere un tipo di *Xylella* dall'altro potrebbe essere molto utile prima di procedere ad un abbattimento indifferenziato,

si chiede di sapere quali indagini vengano condotte oggi sulle piante colpite dalla sindrome del Codiro prima di abatterle e quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare l'importazione in Italia di piante

esotiche che possono essere potenzialmente vettori di agenti patogeni per le nostre coltivazioni specifiche.

(4-00356)

MALLEGNI, TOFFANIN - *Al Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

nella giornata dell'11 luglio 2018, un ragazzo di 37 anni ha perso la vita, travolto da un blocco di marmo già posizionato e scaricato in un deposito a Marina di Carrara, e un operaio è morto in un incidente sul lavoro avvenuto alla "Maus" di Campodarsego (Padova) in un'azienda che produce macchine sbavatrici, torni verticali e molatrici, dove stava svolgendo lavori di manutenzione;

i gravissimi incidenti di Carrara e di Campodarsego sono purtroppo gli ultimi di una serie interminabile che negli ultimi tempi ha colpito il nostro Paese; quello di Carrara è il secondo nel settore del marmo con riferimento al 2018;

il testo unico in materia di sicurezza sul lavoro (di cui al decreto legislativo n. 81 del 2008) è in vigore da circa 10 anni e ciononostante continuano a verificarsi sul lavoro tanti, troppi incidenti anche mortali;

secondo i dati diffusi dalla Regione Toscana, in 10 anni gli infortuni subiti dagli operai nelle cave delle alpi Apuane è sceso dai 174 del 2006 ai 61 del 2016, ma nello stesso arco di tempo è aumentato il numero degli infortuni mortali: uno nel 2006, nel 2007, nel 2010 e nel 2012, ma 2 nel 2015 e 3 nel 2016;

secondo l'Osservatorio indipendente di Bologna (fondato il 1° gennaio 2008 dal metalmeccanico in pensione e artista sociale Carlo Soricelli per ricordare i 7 lavoratori morti della ThyssenKrupp di Torino) nel 2017 dall'inizio dell'anno al 31 dicembre i morti sui luoghi di lavoro sono stati 634, oltre 1.350 se si sommano a questo dato le morti per infortunio con i mezzi di trasporto. Dal 1° gennaio al 16 maggio 2018 sono stati 262 i morti sui luoghi lavoro in Italia: 30 in Veneto, 28 in Lombardia, 22 in Campania, 26 in Toscana, 19 in Piemonte, eccetera;

secondo i dati pubblicati nel bollettino trimestrale delle denunce di infortunio e malattie professionali dell'INAIL, le denunce di infortunio con esito mortale riferite al periodo gennaio-marzo 2018 sono 212, l'11,58 per cento in più rispetto al periodo gennaio-marzo 2017. L'aumento riguarda principalmente la componente maschile, per la quale si rilevano 20 denunce in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre per la componente femminile i casi mortali passano da 30 a 32. Tra le regioni che hanno registrato aumenti si evidenziano: la Lombardia, dove sono stati denunciati 14 casi in più, il Lazio e il Piemonte, rispettivamente con 10 e 9 denunce in più, l'Emilia-Romagna e la Calabria dove, in entrambi i casi, si rilevano 6 denunce in più, il Veneto con 4 casi in più e la Basilicata con 3;

è necessario approfondire un maggiore impegno per promuovere una nuova cultura del lavoro che faccia della sicurezza un elemento centrale e indispensabile del processo produttivo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare iniziative urgenti per contrastare la situazione di insicurezza sui luoghi di lavoro, causa di incidenti spesso anche mortali;

se le disposizioni del testo unico siano efficaci ed adeguate al contesto lavorativo che negli ultimi anni ha subito radicali cambiamenti e che tuttora è in fase di evoluzione;

se non ritenga opportuno attivare le procedure ispettive previste dall'ordinamento, al fine di prendere in considerazione ogni eventuale sottovalutazione di significativi profili di accertamento e di adempimento degli obblighi sia da parte dei datori di lavoro che dei lavoratori, previsti dal decreto legislativo n. 81 del 2008 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;

se non ritenga di assumere iniziative finalizzate ad un'adeguata campagna di informazione e sensibilizzazione sul tema rivolta a tutti i cittadini e specialmente ai datori di lavoro, agli imprenditori e ai giovani, a partire dalla scuola che deve garantire le basi fondamentali per un'adeguata educazione in merito.

(4-00357)

MALLEGNI - Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali e per gli affari regionali e le autonomie - Premesso che:

nel mese di aprile 2018, il Consiglio regionale della Toscana ha approvato la proposta di modifica della legge regionale n. 35 del 2015 sulle cave; il provvedimento consente di adeguare la normativa regionale in materia a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 228 del 2016, che aveva dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma 2 dell'articolo 32 della legge toscana per la parte in cui qualifica la natura giuridica dei beni estimati;

le modifiche approvate si concentrano sulla ridefinizione dei termini temporali necessari per alcuni adempimenti, condizionati dalla definizione complessiva di un nuovo apparato normativo alla luce del recepimento della sentenza. In particolare, vengono posticipate 4 scadenze: entro il 31 dicembre 2018 va ora effettuata la ricognizione dei beni appartenenti al patrimonio indisponibile di Massa e Carrara; entro il 30 giugno 2019 la stipula delle convenzioni per il prolungamento delle concessioni nel periodo transitorio (ossia il periodo durante il quale i titolari possono proseguire l'attività produttiva prima che la concessione ricada nella procedura di evidenza pubblica); entro il 30 giugno 2019 l'emanazione dei regolamenti comunali di Mas-

sa e Carrara; entro il 31 dicembre 2018 l'adozione del piano regionale in materia di cave;

nel mese di giugno 2018, lo stesso Consiglio regionale ha annunciato la presentazione in Parlamento di una proposta di legge approvata dall'assemblea regionale, nella quale, alla luce della sentenza della Corte costituzionale n. 228 del 2016, si ribadisce che i bacini marmiferi, considerati privati fino a oggi, appartengono al patrimonio indisponibile pubblico di Carrara e Massa;

in particolare, la Corte, accogliendo il ricorso del Governo (che il 30 maggio 2015, attraverso l'Avvocatura dello Stato, aveva impugnato la legge della Regione Toscana n. 35 del 2015, che al comma 2 dell'articolo 32 disciplina i beni estimati, ossia le cave di marmo il cui regime giuridico è stabilito da un editto del 1751 della duchessa Maria Teresa Cybo Malaspina) si è pronunciata sostenendo che «la riconduzione dei beni estimati ai beni del patrimonio indisponibile del Comune operata dall'impugnato articolo 32, comma 2, della legge regionale 35 del 2015, si configura alla stregua di un'interpretazione autentica dell'editto di Maria Teresa, effettuata con legge della Regione, in palese contrasto con tutta la prassi precedente». E ciò «in base alla giurisprudenza della Corte Costituzionale, esula nella materia dalle competenze della Regione». Perché «la potestà di interpretazione autentica spetta a chi sia titolare della funzione legislativa nella materia cui la norma è riconducibile». «Ed è innegabile che l'individuazione della natura pubblica o privata dei beni appartiene all'ordinamento civile»;

giova evidenziare che su 81 cave attive nei bacini marmiferi di Carrara, solo 29 sono completamente pubbliche, in regime di agro marmifero comunale a tutti gli effetti; delle altre 52 cave in attività, 8 sono totalmente in regime di bene estimado e ben 44 hanno quote variabili;

da molti anni si discute sulla legittimità del regolamento che risale al '700; alcuni imprenditori ne rivendicano la validità e continuano a considerarsi proprietari di beni che dovrebbero appartenere al "patrimonio indisponibile comunale", secondo quanto affermato anche dal regio decreto n. 1443 del 1927. Essere considerato proprietario di un bene estimado significa avere almeno due tipi di vantaggi: 1) la concessione è perpetua e quindi non c'è da preoccuparsi di un'eventuale scadenza; 2) è necessario pagare solo uno dei due canoni stabiliti dalla legge, mentre chi amministra l'agro marmifero deve al Comune l'8 per cento del valore della produzione e alla Regione il 5 per cento, chi possiede il bene estimado paga solo la cifra imposta dalla Regione e niente al Comune;

a parere dell'interrogante, la proposta che attribuisce la natura pubblica ai beni estimati, in particolare agli agri marmiferi apuo-versiliesi, persegue obiettivi e attua un indirizzo politico regionale contro le imprese, contro il lavoro e contro gli investimenti;

il 17 maggio 2018, il Gruppo di Forza Italia al Senato ha presentato un disegno di legge (AS 394) finalizzato a escludere la materia delle concessioni demaniali e del patrimonio indisponibile dello Stato e degli enti

pubblici territoriali dal perimetro della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, meglio nota come direttiva Bolkestein, relativa ai servizi nel mercato interno, recepita nel nostro ordinamento con il decreto legislativo n. 59 del 2010;

occorre approfondire ogni sforzo per sostenere chi ha investito la propria vita in attività che non possono essere messe a rischio a causa della superficialità e della confusione che a giudizio dell'interrogante hanno caratterizzato il legislatore italiano degli ultimi anni,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione;

se non ritengano, ciascuno per la propria competenza, di esprimere il proprio giudizio in merito;

se non ritengano di convocare un tavolo di confronto con le parti interessate, anche alla luce della risoluzione 6-00006 Gasparri e altri (testo 2), che impegna il Governo ad adoperarsi per escludere le concessioni demaniale dall'applicazione della direttiva Bolkestein, approvata dall'Assemblea del Senato il 27 giugno 2018 al termine delle comunicazioni rese dal Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 28-29 giugno.

(4-00358)

BATTISTONI, TOFFANIN, MALLEGGNI - *Al Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

la legge di bilancio per il 2018 (legge n. 205 del 2017) ha stabilito, all'art. 1, commi 910-914, l'obbligo per i datori di lavoro di pagare in via esclusiva con strumenti bancari o postali i propri dipendenti;

la disposizione è entrata in vigore il 1° luglio 2018;

la legge prevedeva, inoltre, che, entro 3 mesi dalla data di entrata in vigore, il Governo stipulasse una convenzione con le associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro maggiormente rappresentative, l'Associazione bancaria italiana (ABI) e Poste italiane SpA, per promuovere la conoscenza e la corretta attuazione delle nuove disposizioni in tema di pagamento degli stipendi;

in Italia molti dipendenti concordano pagamenti giornalieri con il proprio datore di lavoro, soprattutto per i contratti di lavoro a chiamata;

i contratti di lavoro a chiamata sono in costante crescita, come riportano i dati del 2017, con un'impennata nel primo semestre rispetto all'anno precedente del 110 per cento (fonte Inps);

i settori in cui questa tipologia di contratti viene maggiormente utilizzata sono quello turistico e quello agricolo;

molti cittadini ancora non hanno un conto corrente bancario o postale, come si evince dagli ultimi rilevamenti della Cgia di Mestre che censisce 15 milioni di cittadini senza conto corrente;

i datori di lavoro vedono aumentare la prassi burocratica nell'obbligo di pagare con strumenti tracciabili, quali assegno bancario o circolare, bonifico bancario, strumenti di pagamento elettronici, pagamento presso sportello bancario o postale;

ognuno ha il diritto di decidere le modalità di riscossione del proprio stipendio in totale libertà;

gli unici a beneficiare di questa norma sono le banche e gli istituti di credito,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo in merito ad un'eventuale reintroduzione del pagamento in contanti per i contratti di lavoro;

se intenda assumere iniziative volte a derogare alcuni settori specifici dall'applicazione della norma, come quello turistico e quello agricolo, nei quali maggiormente si concentrano i contratti di lavoro a chiamata.

(4-00359)

DE PETRIS - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che il direttore dei servizi generali e amministrativi (DSGA) sovrintende con autonomia operativa ai servizi generali ed amministrativo-contabili e ne cura l'organizzazione, svolgendo funzione di coordinamento, promozione delle attività e verifica dei risultati conseguiti rispetto agli obiettivi assegnati ed agli indirizzi impartiti al personale ATA posto alle sue dirette dipendenze; organizza autonomamente l'attività del personale ATA nell'ambito delle direttive del dirigente scolastico; attribuisce al personale ATA incarichi di natura organizzativa e le prestazioni di lavoro eccedenti l'orario d'obbligo, quando necessario; svolge attività di istruzione, predisposizione e formalizzazione degli atti amministrativi e contabili; è consegnatario dei beni mobili; può svolgere attività di studio e di elaborazione di piani e programmi richiedenti specifica specializzazione professionale, con autonoma determinazione dei processi formativi ed attuativi; può svolgere incarichi di attività di *tutor*, di aggiornamento e formazione nei confronti del personale;

considerato che il DSGA in ambito finanziario e contabile è il responsabile della contabilità e degli adempimenti fiscali, pertanto attua la gestione del programma annuale e del conto consuntivo; emette e firma i mandati di pagamento e reversali d'incasso; effettua la verifica dei conti correnti intestati all'istituto; predispone e sottoscrive la scheda finanziaria analitica per ogni singolo progetto previsto dal programma annuale; definisce ed esegue tutti gli atti contabili, di ragioneria ed economato; cura l'attuazione amministrativa, finanziaria e contabile delle delibere del consiglio d'istituto in

materia di bilancio; predispone la relazione sullo stato delle entrate, degli impegni di spesa, dei pagamenti eseguiti; cura l'istruttoria delle attività contrattuali; determina l'ammontare presunto dell'avanzo d'amministrazione; valuta e seleziona i fornitori, gestendo le offerte e gli ordini di acquisto, consultandosi con il dirigente scolastico; gestisce la manutenzione ordinaria dell'istituto, interfacciandosi con fornitori qualificati;

rilevato inoltre che:

si tratta di tanti compiti impegnativi, complessi e delicati e ad oggi le migliaia di posti vacanti e disponibili sono stati ricoperti in parte da incarichi di reggenze, ma soprattutto sono stati assegnati ad assistenti amministrativi facenti funzioni di DSGA;

con l'approvazione della legge di bilancio per il 2018, legge n. 205 del 2017, è stato previsto un bando per il concorso ordinario per la qualifica che non tiene però adeguatamente conto di una procedura riservata per tutti gli assistenti amministrativi che hanno svolto questa onerosa funzione per molti anni;

ritenuto che a tutt'oggi non è stato pubblicato il bando di concorso e l'anno scolastico 2018/2019 sarà caratterizzato da un incremento di posti vacanti di direttori dei servizi generali e amministrativi, con gravi disfunzionalità e difficoltà per la sicurezza di tutte le istituzioni scolastiche,

si chiede di sapere

quando il Ministro in indirizzo intenda emanare il bando di concorso per DSGA e quali misure voglia intraprendere per scongiurare il rischio, ormai concreto, dei posti vacanti e disponibili nell'anno scolastico 2018/2019;

se non ritenga inoltre opportuno avviare una procedura riservata per la stabilizzazione degli assistenti amministrativi facenti funzioni di direttore dei servizi generali e amministrativi.

(4-00360)

LANNUTTI, DI NICOLA, SILERI, AUDDINO, GIANNUZZI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

in data 24 aprile 2018, il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo ha presentato un disegno di legge (AS 364, ancora da assegnare), firmato anche dai senatori Barbara Lezzi, Primo Di Nicola, Nicola Morra, Maria Domenica Castellone, Elena Fattori e Pierpaolo Sileri, recante "Disposizioni in materia di incompatibilità con la partecipazione ad associazioni che comportano vincolo di obbedienza come richiesto da logge massoniche o associazioni similari fondate su giuramenti o vincoli di appartenenza";

in data 16 maggio, nella bozza di contratto di governo M5S-Lega, si leggeva il «codice etico per i membri del consiglio dei ministri: via se hanno

condanne, se sono massoni o sono in conflitto di interessi con la materia oggetto di delega»;

in data 18 maggio, su "Affari Italiani" un articolo dal titolo "Governo, la Massoneria contro Lega-M5S: Il Contratto è incostituzionale", si legge: «La Giunta del Grande Oriente d'Italia ritiene incostituzionali le disposizioni sulla Massoneria contenute nel Contratto stipulato tra le parti del futuro esecutivo. E chiede l'intervento del Presidente della Repubblica»;

si legge ancora: «I Massoni del Grande Oriente d'Italia giurano solennemente fedeltà alla Repubblica Italiana. Lo fanno sulla Carta Costituzionale e s'impegnano a rispettarne le norme e le leggi. L'idea di inserire una clausola antimassonica nel contratto stretto tra Lega e M5S è contraria ai principi costituzionali. Ricorda le leggi fasciste che i Massoni hanno sempre denunciato e che sono la conseguenza di una pericolosa deriva liberticida. Gli articoli 2, 3, 18 e 21 della Costituzione sono molto chiari e non ammettono patti negoziali che impediscano a categorie di cittadini di esercitare la libertà di partecipazione, d'espressione e d'associazione in tutte le sue forme. Chi pensa per fini politici di sfruttare una campagna contro i Massoni e di impedire l'esercizio dei diritti primari commette un abuso e deve assumersene ogni responsabilità. Questa odiosa discriminazione non solo reca offesa alla storia d'Italia, al cui farsi come Nazione e al cui progresso civile i Massoni da Garibaldi a Carducci, da Mameli a Crispi, da Fermi a Ruini, a Quasimodo, hanno dato un contributo fondamentale; ma procura anche inquietudine nell'opinione pubblica di tutte le grandi Democrazie Occidentali, dagli Stati Uniti all'Inghilterra, alla Francia, nelle quali l'appartenenza alla Massoneria è sinonimo di attaccamento patriottico e lealismo costituzionale. Ricordiamo a tutti i Deputati e Senatori neoeletti e in modo particolare ai leader ed ai Parlamentari delle due formazioni che si candidano a reggere le sorti della nostra Nazione che essi devono rappresentare tutti i cittadini e li invitiamo a ri-leggere qualche utile pagina di storia partendo dal Risorgimento e finendo all'Istituzione della Repubblica Italiana. I Liberi Muratori del Grande Oriente d'Italia chiedono al Capo dello Stato, garante di tutti gli italiani, che vigili perché la Costituzione sia applicata nella sua interezza e senza discriminazioni»;

risulta che un video pubblicato *online* da Stefano Bisi stigmatizzi la proposta di legge citata;

prima ancora che fosse depositato il disegno di legge AS 364, in data 29 marzo, Michel Emi Maritato, "uno dei massimi tributaristi, appartenente alle logiche massoniche", ha pubblicato su "Agorà" una nota: «Sono fermamente contrario alla proposta di legge, annunciata in questi giorni dal senatore grillino Elio Lannutti, sul divieto di svolgere incarichi pubblici a chi è iscritto alla massoneria. Si tratta di una proposta antidemocratica, dittatoriale, evidentemente messa in giro sic et simpliciter per avere un po' di pubblicità e un po' di attenzione mediatica. Una proposta, quella di Elio Lannutti, peraltro discriminatoria, visto e considerato che punta a creare - di fatto - cittadini di Serie A e cittadini di Serie B. Infatti, sono dell'opinione che nella propria sfera privata ognuno sia libero di comportarsi come meglio crede,

ovviamente nel rispetto delle leggi. E non mi pare proprio che la legge consideri la massoneria un reato. Dunque, consiglio al senatore pentastellato di pensare prima di dare fiato alle trombe, considerata soprattutto l'origine alquanto massonica del Movimento a cui appartiene e che lo ha eletto in Parlamento»;

in data 4 luglio in un articolo su "La Notizia" dal titolo "Stretta sui grembiulini. I 5 Stelle fanno sul serio contro la massoneria. Regole ferree sulle incompatibilità" si legge: «Non solo magistrati e militari di carriera. Le logge massoniche diventano incompatibili pure per prefetti, personale diplomatico e dirigenti di Polizia. Per loro, aderire ad associazioni che richiedano "la prestazione di un giuramento o di una promessa con contenuto contrastante con i doveri di ufficio" potrebbe costare molto caro. E non finisce qui. Se la proposta di legge del Movimento 5 Stelle presentata al Senato - primo firmatario Elio Lannutti - dovesse vedere la luce, chi "promuove, dirige o svolge attività di proselitismo di un'associazione segreta", e come tale vietata dalla Costituzione, rischia addirittura una condanna da 3 a 7 anni di carcere. (...) Insomma, un vero e proprio giro di vite quello previsto dal testo cofirmato dai parlamentari Barbara Lezzi, Primo Di Nicola, Nicola Morra, Maria Domenica Castellone e Pierpaolo Sileri. Ancor più necessario, secondo i proponenti, alla luce dei tanti oscuri avvenimenti che hanno segnato la storia recente del nostro Paese. "L'Italia ha vissuto anni di piombo e terrorismo, stragi impunte e misteri irrisolti, sui quali in alcuni casi aleggia l'ombra della massoneria e della P2", sottolinea la relazione introduttiva della proposta di legge che cita, in più di un passaggio, il giudice Ferdinando Imposimato, scomparso lo scorso 2 gennaio. E che, dopo la morte di David Rossi, il capo della comunicazione del Monte dei Paschi volato da una finestra della storica sede dell'istituto di credito di Rocca Salimbeni, tornò "a ribadire la necessità e l'urgenza di una legge per impedire a chi esercita pubbliche funzioni di essere affiliato ad associazioni segrete che contrastano con la Costituzione e i pubblici interessi". Ma anche, si legge ancora nel testo, "di una legge che sancisca l'incompatibilità tra lo svolgimento di una funzione pubblica e l'appartenenza ad associazioni segrete che occultano la loro esistenza, le loro finalità e attività sociali, e che potrebbero svolgere attività diretta o indiretta per interferire sull'esercizio delle funzioni di amministrazioni pubbliche, di enti pubblici, nonché di servizi pubblici essenziali di interesse nazionale". (...) Ma cosa prevede nel dettaglio la proposta di Lannutti ispirata proprio agli avvertimenti di Imposimato? Definite associazioni segrete quelle che "anche all'interno di associazioni palesi, occultano la loro esistenza" o tengono segrete "finalità e attività sociali" o "rendono sconosciuti" i soci, il testo prevede la pena da 3 a 7 anni per chi le promuove, le dirige o svolge opera di proselitismo. Viene poi introdotta una rigida disciplina delle incompatibilità. In base alla quale "la partecipazione ad associazioni che comportino il vincolo di obbedienza", ossia le logge massoniche, è incompatibile con le funzioni di magistrato ordinario e speciale, di giudice onorario di pace, di componente delle commissioni tributarie e di giudice popolare delle corti d'assise e di assise d'appello. Stessa incompatibilità con la partecipazione o affiliazione ad associazioni di stampo masso-

nico segrete o coperte è posta a carico dei dirigenti delle PA, degli ufficiali delle Forze armate, del personale militare e delle Forze di Polizia, degli avvocati dello Stato, del personale della carriera diplomatica e prefettizia, del personale dei vigili del fuoco e di tutti i dipendenti del ministero dell'Interno. Ma anche di amministratori e sindaci di società pubbliche»;

in data 5 luglio è uscito un comunicato del GOD, Grande Oriente Democratico, dal seguente tenore: «Primo avviso da parte del Movimento Roosevelt (MR (...)) e di Grande Oriente Democratico (GOD) (...) ad Elio Lannutti (...) e a tutti quei parlamentari di qualsiasi gruppo che volessero perseverare nei propri atti fascio-comunisti, incostituzionali, illiberali e antidemocratici contro la libertà di associazione dei cittadini italiani in generale e contro le associazioni massoniche (niente affatto segrete) in particolare. Se è vera la notizia riportata nell'articolo sottostante, la questione porrebbe oltre tutto la necessità di denunciare erga omnes la titanica ipocrisia di tutti coloro che, nel M5S, per un verso vietano (da contratto politico privatistico) la partecipazione di massoni al Governo Conte e per altro verso sostengono un esecutivo ad alta densità massonica (progressista), come quello che vede vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Inoltre, le proibizioni anti-massoniche ipotizzate nell'incostituzionale disegno di legge preconizzato nell'articolo sottostante andrebbero come sempre a colpire massoni "manifesti" e alla luce del sole, e non quelli "coperti e segreti". Forse è proprio questo quello che vogliono Elio Lannutti (...) ed altri parlamentari M5S o di altri gruppi? Al riguardo, consigliamo loro la lettura del seguente intervento di Enzo Di Frenna, giornalista e intellettuale da tempo vicino proprio al Movimento 5 Stelle (...) Infine, aggiungiamo queste considerazioni, a diretta firma di Gioele Magaldi, Presidente MR e Gran Maestro di GOD: Caro Livio Varriale, Marisa Franca Costelli, Gatto Mavuone e cari tutti, usciranno presto comunicati puntuali in cui Elio Lannutti e gli altri verranno avvisati di fare un immediato passo indietro su queste iniziative massonofobiche liberticide, antidemocratiche e incostituzionali. Il rischio, lo dico con chiarezza e senza possibilità di fraintendimenti, è che mettano a repentaglio la stessa sopravvivenza del Governo Conte (il che sarebbe un vero peccato, perché questo esecutivo giallo-verde può fare molto di buono in Italia e in Europa) e che (...) come boomerang» mettano in luce negativamente la «titanica ipocrisia del M5S sul tema "massoneria". Quanto a Ferdinando Imposimato, conservo ancora le sue parole e i suoi messaggi di stima e congratulazioni per l'opera massonica (progressista e democratica) del sottoscritto. E questo è un argomento su cui non intendo/intendiamo più scherzare. Soprattutto Lannutti si dia una regolata e sappia che siamo a conoscenza del fatto che ci sono molte questioni riguardanti inchieste giornalistiche sul malaffare ad alto livello, da lui di fatto misteriosamente "stoppage di fatto" a un millimetro dalla loro concretizzazione. Lo invitiamo a riprendere in mano tali inchieste e ad occuparsi di esse (invece che di proposte di legge illiberali e incostituzionali) di concerto con i giornalisti che aveva coinvolto, lasciandoli poi col cerino in mano. Tanti saluti a tutti. Gioele Magaldi»,

si chiede di sapere:

se il controllo sulla costituzionalità di una legge, il cui disegno di legge è ancora da calendarizzare ed approvare, che ha l'obiettivo di sancire l'incompatibilità tra lo svolgimento di una funzione pubblica e l'appartenenza ad associazioni segrete che occultano la loro esistenza, le loro finalità e attività sociali, e che potrebbero svolgere attività diretta o indiretta per interferire sull'esercizio delle funzioni di amministrazioni pubbliche, di enti pubblici, nonché di servizi pubblici essenziali di interesse nazionale, venga preventivamente svolto dalla massoneria e dai maestri Bisi, Maritato e Magaldi, anziché dalla Corte costituzionale;

se il Ministro in indirizzo ritenga che le "diffide" da parte di Gioele Magaldi, Stefano Bisi ed altri appartenenti alla massoneria, verso il Governo legittimamente eletto da 17 milioni di cittadini alle elezioni del 4 marzo, ed addirittura contro rappresentanti del Senato della Repubblica che esercitano il loro mandato sancito dalla Costituzione, concretizzino reati penali, minacce ed intimidazioni, che devono essere perseguiti con vigore, per stroncare una vera e propria lesione dei diritti costituzionali e verso il Parlamento;

se non vi sia il dovere di intervenire per rendere trasparenti associazioni segrete le quali anche all'interno di associazioni palesi occultano la loro esistenza o tengono segrete finalità e attività sociali o rendono sconosciuti i soci, con pene da 3 a 7 anni per chi le promuove, le dirige o svolge opera di proselitismo, con una rigida disciplina delle incompatibilità, in base alla quale "la partecipazione ad associazioni che comportino il vincolo di obbedienza", ossia le logge massoniche, sia incompatibile con incarichi pubblici o di rilievo pubblico;

quali misure urgenti di competenza intenda attivare per impedire una gravissima lesione della sovranità parlamentare da parte di massoni ed affiliati a logge segrete dove vige il vincolo di obbedienza, che tramano nell'ombra contro l'ordinamento costituzionale, spesso con trame oscure contro gli interessi generali, contro i singoli cittadini che vengono stritolati qualora in conflitto con gli affiliati, contro il bene comune e la stessa sicurezza dello Stato, ritenendo di essere gli unici tenutari della verità e dell'ordine costituito.

(4-00361)

NASTRI - Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e per gli affari europei - Premesso che:

secondo quanto risulta da un articolo pubblicato il 12 luglio 2018 da "Il Sole-24 ore", il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, intervenendo all'assemblea di Confagricoltura, ha rilanciato la proposta della *web tax* (il pagamento delle imposte indirette nei riguardi delle multinazionali che operano in rete, con l'obiettivo di garantire equità fiscale e concorrenza leale) per compensare i previsti tagli alla politica agricola comune e per far crescere anche l'economia reale;

nel corso dell'incontro è emerso, a questo proposito, che la riduzione delle risorse finanziarie previste in favore dell'agricoltura ammonta quasi a 3 miliardi di euro (il 15 per cento rispetto al *plafond* attuale solo per l'Italia) con lo spettro della rinazionalizzazione della prima politica economica europea;

il presidente di Confagricoltura al riguardo ha rivolto al Governo la richiesta di definire in tempi rapidi una strategia per lo sviluppo dell'agricoltura, ricordando come il prezzo del grano, ad esempio, è rimasto fermo da anni al minimo storico;

ha aggiunto inoltre che l'introduzione dei dazi dimostrerà che il *made in Italy* agricolo rappresenterà un inganno in quanto non competitivo e che il costo maggiore di importazione di beni primari sarà scaricato sull'agricoltura;

anche il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, intervenendo sul tetto di aiuti PAC, ha dichiarato l'opposizione dell'Italia, confermando l'intenzione di reintrodurre i *voucher* (ovvero una forma di retribuzione per lavoro occasionale) il prima possibile;

tali osservazioni, a giudizio dell'interrogante, evidenziano un quadro confuso e superficiale nell'ambito delle scelte che saranno intraprese per l'agricoltura italiana;

le dichiarazioni da parte del presidente dell'Europarlamento, che all'interrogante appaiono più propagandistiche che non nel senso dell'effettiva intenzione di introdurre misure concrete in favore del settore agricolo, a cui si aggiungono le decisioni della UE di ridurre le quote per la PAC, con gravi ripercussioni per l'economia agricola del nostro Paese, alimentano dubbi e incertezze sulle strategie future per un comparto fondamentale dell'economia nazionale,

si chiede di sapere:

quali valutazioni i Ministri in indirizzo intendano esprimere con riferimento a quanto esposto;

quali iniziative il Governo intenda assumere in tempi rapidi anche in sede comunitaria, al fine di tutelare un settore strategico ed essenziale, quale quello agricolo, che negli ultimi anni ha svolto un ruolo importante per lo sviluppo del Paese.

(4-00362)

RAMPI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

il 30 giugno 2018 si è svolto il grande raduno annuale della Resistenza iraniana a Parigi, alla presenza della presidente eletta del consiglio nazionale della Resistenza iraniana Maryam Rajavi, di centinaia di illustri personaggi politici e di statisti provenienti dai 5 continenti insieme a circa 50.000 sostenitori, tra gli iraniani della diaspora, del consiglio CNRI;

tra le personalità presenti, per citarne solo alcune, Rudolf Giuliani, ex sindaco di New York, e Newt Gingrich, ex portavoce della camera dei rappresentanti, oltre a Stephen Harper e John Baird, ex primo Ministro e Ministro degli esteri del Canada, Bernard Kouchner, Sid Ahmad Ghozali, ex primo Ministro d'Algeria, Pandeli Majko, ministro albanese, il reverendo Rowan Williams, arcivescovo di Canterbury, e Nazir Hakim, direttore generale della coalizione dell'opposizione siriana;

alla manifestazione ha partecipato anche una nutrita delegazione italiana di cui l'interrogante ha fatto parte, insieme all'ambasciatore Giulio Maria Terzi, parlamentari, ex parlamentari, consiglieri regionali, sindaci e attivisti dei diritti umani;

la manifestazione si è svolta in un momento cruciale per il regime iraniano;

nel suo intervento, Maryam Rajavi ha prefigurato un futuro Iran libero che riconosce la parità di genere, la separazione tra religione e Stato, l'abolizione della pena di morte, in un Iran non nuclearizzato;

considerato che:

le autorità belghe, a distanza di pochi giorni dalla *convention*, hanno rivelato che è stato sventato un attentato terroristico contro la manifestazione e che una coppia di belgi, di origini iraniane, è stata arrestata perché in possesso dell'esplosivo e di un detonatore;

nell'ambito dell'inchiesta è stato arrestato anche Asdollah Assadi, un funzionario iraniano che risulterebbe ricoprire ruoli di *intelligence* presso l'ambasciata a Vienna dal 2014, dopo che il suo predecessore, Mostafa Roudaki, era stato richiamato a Teheran per poi essere destinato in Albania dove risiedono 2.500 Mojahedin del popolo iraniano;

l'organizzazione dei Mojahedin del popolo iraniano era stata inserita nella lista dei terroristi in occidente (negli USA nel 1997 in Europa ad inizio degli anni 2000), per poi essere rimossi grazie a puntuali ricorsi giurisdizionali, ma quel marchio ha continuato ad essere usato per screditarne il lavoro;

la Resistenza iraniana denuncia da tempo piani, programmi e vaste azioni della teocrazia iraniana contro la Resistenza stessa, dall'Albania alla Germania e agli Stati Uniti d'America;

oggi si vede che quelle denunce hanno una drammatica fondatezza, con indagini che portano a riferire il connotato terroristico al regime stesso e che rendono urgente un'approfondita indagine del Governo italiano sul pieno rispetto da parte dell'Iran, negli accreditamenti del proprio personale diplomatico e consolare, delle convenzioni di Vienna sulle relazioni diplomatiche e consolari,

si chiede di sapere se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per accertare, nell'interesse della sicurezza nazionale e del contrasto alle attività terroristiche finanziate e promosse dalle autorità iraniane, se siano presenti nel nostro Paese cittadini iraniani accreditati con qualifiche

e coperture diplomatiche, ma in realtà appartenenti agli apparati della sicurezza iraniana.

(4-00363)

CONZATTI, CAUSIN - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -
Premesso che:

la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), all'art. 1, comma 855, ha istituito il fondo di solidarietà per l'erogazione di prestazioni per il ristoro di soggetti che, alla data di entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, recante "Disposizioni urgenti per il settore creditizio", abrogato dall'articolo 1, comma 854, della medesima legge n. 208, a decorrere dal 1° gennaio 2016, detenevano strumenti finanziari subordinati emessi dalla Banca delle Marche SpA, dalla banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, dalla Cassa di risparmio di Ferrara SpA e dalla Cassa di risparmio della Provincia di Chieti SpA;

il decreto-legge 25 giugno 2017, n. 99, recante "Disposizioni urgenti per assicurare la parità di trattamento dei creditori nel contesto di una ricapitalizzazione precauzionale nel settore creditizio nonché per la liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A.", convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2017, n. 121, ha esteso l'ambito di applicazione del fondo di solidarietà al ristoro degli investitori in strumenti finanziari subordinati emessi dalle due banche venete poste in liquidazione coatta amministrativa, rinviando alla disciplina di cui all'art. 9 del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 giugno 2016, n. 119, e successivamente modificato dal decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2017, n. 15;

esso disciplina le modalità di accesso alle prestazioni del fondo di solidarietà che è gestito e alimentato dal Fondo interbancario di tutela dei depositi (FITD);

in data 10 agosto 2017 il FITD ha pubblicato il "regolamento per l'indennizzo forfettario", concernente la procedura per l'indennizzo forfettario che disciplina le modalità e le condizioni di accesso al fondo;

sono legittimati a presentare istanza di erogazione dell'indennizzo forfettario, qualora in possesso dei requisiti reddituali o patrimoniali, di cui all'articolo 9, comma 1, del decreto-legge n. 59 del 2016, e successive modificazioni e integrazioni: a) gli investitori (la persona fisica, l'imprenditore individuale, anche agricolo, e il coltivatore diretto) che abbiano acquistato gli strumenti finanziari subordinati entro il 12 giugno 2014 nell'ambito di un rapporto negoziale diretto con la banca emittente e i successori *mortis causa* degli investitori, e che li detenevano al momento dell'avvio della liquidazione coatta amministrativa delle due banche; b) i nuovi soggetti legittimati (il coniuge, il convivente *more uxorio* e i parenti entro il secondo grado dei soggetti di cui sopra, detentori alla data della liquidazione coatta ammini-

strativa degli strumenti finanziari, a seguito di trasferimento per atto *inter vivos*, a titolo oneroso o gratuito), purché possiedano un patrimonio mobiliare al 31 dicembre 2015 di valore inferiore a 100.000 euro o, in alternativa, un ammontare del reddito complessivo ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche nell'anno 2014 inferiore a 35.000 euro;

le linee guida, inoltre, specificano quanto segue: "In particolare, indipendentemente dal fatto che l'acquisto degli strumenti sia avvenuto in sede di primo collocamento o successivamente, ai fini dell'individuazione dell'avente diritto ad accedere alla procedura di indennizzo forfettario rileva l'esistenza di un comprovato rapporto negoziale diretto con la banca emittente. Pertanto, sono esclusi dalla procedura di indennizzo forfettario le sottoscrizioni e gli acquisti di strumenti finanziari subordinati emessi dalle due banche, ancorché effettuati entro il 12 giugno 2014, presso altri intermediari, ivi comprese le banche appartenenti ai gruppi bancari, di cui le due banche risultavano essere capogruppo alla data di acquisto degli strumenti finanziari stessi. Sono altresì esclusi gli acquisti avvenuti nell'ambito di operazioni di compravendita sul mercato secondario in cui la banca emittente abbia svolto solo un'attività di intermediazione tra acquirente e venditore, senza aver instaurato alcun rapporto negoziale diretto come sopra definito" (pag. 7);

per "primo collocamento" si intende quello strumento finanziario subordinato acquistato dall'investitore in sottoscrizione;

il regolamento prende in esame, però, anche gli strumenti finanziari subordinati acquistati "successivamente" al primo collocamento;

sulla base dei detti presupposti, quegli investitori che hanno acquistato gli strumenti finanziari subordinati "successivamente" al primo collocamento, ma sempre nell'ambito di un rapporto negoziale diretto con la banca emittente ancorché non in contropartita diretta (e tutti rientranti nei requisiti reddituali o patrimoniali richiesti dalla norma), hanno depositato fiduciosi istanza al FITD per il ristoro diretto dell'investimento;

il FITD ha tuttavia rigettato le loro richieste "in quanto relative ad acquisti effettuati non in contropartita diretta con la Banca in liquidazione che li ha emessi" (art. 8, comma 1, lett. a), del decreto-legge n. 59), ma per il tramite della banca di territorio (banca di credito cooperativo nel caso di specie) con la quale gli investitori avevano un rapporto negoziale diretto;

l'art. 8, comma 1, lett. a), del decreto-legge n. 59, richiamato della FITD, definisce la qualità di "investitore": «Ai fini del presente capo si intendono per: a) "investitore": la persona fisica, l'imprenditore individuale, anche agricolo, e il coltivatore diretto, o il suo successore mortis causa, che ha acquistato gli strumenti finanziari subordinati indicati nell'art. 1, comma 855, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (...), nell'ambito di un rapporto negoziale diretto con la Banca in liquidazione che li ha emessi" [dunque la stessa definizione riportata a pag. 7 del regolamento]; il coniuge, il convivente more uxorio, i parenti entro il secondo grado in possesso dei predetti strumenti finanziari, a seguito di trasferimento con atto tra vivi»;

nell'approfondire il significato dell'affermazione di "contropartita diretta con la Banca in liquidazione", è emerso ciò che non rileva dal regolamento;

il FITD in buona sostanza indennizza anche gli investitori che hanno acquistato gli strumenti finanziari "successivamente" al primo collocamento, ma per "successivamente" deve intendersi soltanto l'acquisto dello strumento finanziario detenuto nel paniere della banca emittente e non quello stesso strumento finanziario a listino sul mercato;

ne consegue che a quegli stessi investitori sarà precluso anche il ricorso all'arbitrato avanti all'ANAC (peraltro non ancora regolamentato in quanto mancano ancora i decreti attuativi), in quanto anche l'arbitrato parte dallo stesso presupposto, ossia che l'acquisto degli strumenti finanziari sia avvenuto nell'ambito di un rapporto negoziale diretto con la banca emittente e conseguentemente solo se avvenuto in "sede di primo collocamento o successivamente";

i commi da 1106 a 1109 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018), recano l'istituzione di un fondo, con una dotazione finanziaria di 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018-2021, per l'erogazione di misure di ristoro in favore dei risparmiatori che hanno subito un danno ingiusto in ragione della violazione degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza e trasparenza previsti dalla legge nella prestazione dei servizi e delle attività di investimento, se relativi alla sottoscrizione e al collocamento di strumenti finanziari di banche sottoposte a risoluzione o comunque poste in liquidazione coatta amministrativa nel tempo intercorrente tra il 16 novembre 2015 e la data di entrata in vigore della legge medesima;

i requisiti, le modalità e le condizioni necessari all'attuazione di quanto disposto, sono state demandate ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, e quindi entro fine marzo 2018;

ad oggi, il citato decreto non è stato ancora adottato;

a giudizio degli interroganti occorre stigmatizzare il diverso trattamento riservato a soggetti che hanno in comune il medesimo elemento soggettivo e oggettivo richiesto per il rimborso, fatta eccezione per la diversa tipologia di acquisto avvenuta attraverso diversi canali distributivi; tale discriminante non può ledere l'investitore che si è affidato ad un canale distributivo con il quale intrattiene un consolidato rapporto diretto e attraverso il quale vengono, di norma, distribuiti anche i prodotti finanziari;

a giudizio degli interroganti tale dicotomia di trattamento di situazioni analoghe ha avuto un effetto dirompente in territori dove il canale distributivo della banca di credito cooperativo è preponderante,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dell'anomala situazione che penalizza i risparmiatori che, in buona fede, si sono affidati ai suggerimenti dati loro allo sportello della banca di territorio con la quale era in essere un rapporto negoziale diretto, suggerimenti peraltro non smentiti dal regolamento del fondo interbancario di tutela dei depositi;

quali iniziative intenda adottare per porvi rimedio;

se intenda adottare un provvedimento, anche di natura legislativa, che preveda un meccanismo di indennizzo per gli investitori esclusi dal ristoro diretto, mediante ad esempio l'emissione di un'obbligazione a scadenza decennale o quindicennale, o comunque ogni altro strumento che tuteli i risparmiatori.

(4-00364)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00088, del senatore Taricco ed altri, sulla concessione di un contributo finanziario alle imprese danneggiate durante l'alluvione in Piemonte nel 1994;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00086, del senatore Ripamonti, sulla crisi di Italiana Coke della val Bormida.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 19a seduta pubblica del 10 luglio 2018, a pagina 51, alla fine del quinto capoverso, dopo le parole: "e ovunque." inserire le seguenti: "(Applausi dal Gruppo PD)".